World Cup USA 94

IL PICCOLO
SPECIALE
Mondiali

GRUPPO E / GRANDE IMPRESA DEGLI AZZURRI RIDOTTI IN DIECI PER L'ESPULSIONE DEL PORTIERE PAGLIUCA

Dino Baggio firma la vittoria

USA '94

La situazione nei sei gruppi

Delle 24 nazionali al via (divise in sei gruppi da quattro squadre ciascuno), soltanto 8 torneranno a casa dopo la prima fase. Accederanno agli ottavi di finale le prime due di ogni gruppo (12 squadre) e le quattro migliori terze che saranno scelte in base ai seguenti criteri: 1) punteggio; 2) differenza reti (a parità di punteggio); 3) reti segnate (a parità di punteggio e differenza reti); 4) sorteggio (a parità di punteggio, differenza reti e reti segnate).

Per la prima volta sono assegnati tre punti per la vittoria. Sempre un punto per il pareggio e zero per la sconfitta.

Ottavi di finale, quarti e semifinali saranno ad eliminazione diretta.

GRUPPO A

18-6	Detroit	Usa-Svizzera	1-1
18-6	Los Angeles	Colombia-Romania	1-3
22-6	Detroit	Romania-Svizzera	1-4-
22-6	Los Angeles	Usa-Colombia	2-1
26-6	Los Angeles	Usa-Romania	-
26-6	S. Francisco	Svizzera-Colombia	-

Classifica

Squadre	P.ti	Partite				Reti	
		g	v	n	p	f	s
SVIZZERA	4	2	1	1	0	5	2
USA	4	2	1	1	0	3	1
ROMANIA	3	2	1	0	1	4	5
COLOMBIA	0	2	0	0	2	1	5

GRUPPO B

19-6	Los Angeles	Camerun-Svezia	2-2
20-6	S. Francisco	Brasile-Russia	2-0
24-6	S. Francisco	Brasile-Camerun	-
24-6	Detroit	Svezia-Russia	-
28-6	S. Francisco	Russia-Camerun	-
28-6	Detroit	Brasile-Svezia	-

Classifica

Squadre	P.ti	Partite				Reti	
		g	v	n	p	f	s
BRASILE	3	1	1	0	0	2	0
CAMERUN	1	1	0	1	0	2	2
SVEZIA	1	1	0	1	0	2	2
RUSSIA	0	1	0	0	1	0	2

GRUPPO C

17-6	Chicago	Germania-Bolivia	1-0
17-6	Dallas	Spagna-Sud Corea	2-2
21-6	Chicago	Germania-Spagna	1-1
23-6	Boston	Sud Corea-Bolivia	-
27-6	Chicago	Bolivia-Spagna	-
27-6	Dallas	Germania-Sud Corea	-

Classifica

Squadre	P.ti	Partite				Reti	
		g	v	n	p	f	s
GERMANIA	4	2	1	1	0	2	1
SPAGNA	2	2	0	2	0	3	3
SUD COREA	1	1	0	1	0	2	2
BOLIVIA	0	1	0	0	1	0	1

GRUPPO D

21-6	Boston	Argentina-Grecia	4-0
21-6	Dallas	Nigeria-Bulgaria	3-0
25-6	Boston	Argentina-Nigeria	-
26-6	Chicago	Bulgaria-Grecia	-
30-6	Boston	Grecia-Nigeria	-
30-6	Dallas	Argentina-Bulgaria	-

Classifica

Squadre	P.ti	Partite				Reti	
		g	v	n	p	f	s
ARGENTINA	3	1	1	0	·0	4	0
NIGERIA	3	1	1	0	0	3	0
BULGARIA	0	1	0	0	1	0	3
GRECIA	0	1	0	0	1	0	4

GRUPPO E

18-6	New York	Italia-Eire	0-1
19-6	Washington	Norvegia-Messico	1-0
23-6	New York	Italia-Norvegia	1-0
24-6	Orlando	Messico-Eire	-
28-6	New York	Eire-Norvegia	-
28-6	Washington	Italia-Messico	-

Classifica

Squadre	P.ti	Partite				Reti	
		g	v	n	p	f	s
EIRE	3	1	1	0	0	1	0
NORVEGIA	3	2	1	0	1	1	1
ITALIA	3	2	1	0	1	1	1
MESSICO	0	1	0	0	1	0	1

GRUPPO F

19-6	Orlando	Belgio-Marocco	1-0
20-6	Washington	Olanda-Ar. Saudita	2-1
25-6	Orlando	Belgio-Olanda	-
25-6	New York	Ar. Saudita-Marocco	-
29-6	Orlando	Marocco-Olanda	-
29-6	Washington	Belgio-Ar. Saudita	-

Classifica

Squadre	P.ti	Partite				Reti	
		g	v	n	p	f	s
BELGIO	3	1	1	0	0	1	0
OLANDA	3	1	1	0	0	2	0
MAROCCO	0	1	0	0	1	0	1
ARABIA S.	0	1	0	0	1	0	0

I due momenti decisivi della partita: a sinistra l'azione che ha portato all'espulsione di Pagliuca; a destra Dino Baggio esulta dopo il gol decisivo.

1-0

MARCATORE: 69' Dino Baggio
ITALIA: Pagliuca (21' Marcheggiani), Benarrivo, Costacurta, Baresi (48' Apolloni), Maldini, Berti, Albertini, D.Baggio, R:Baggio, Signori, Casiraghi (68' Massaro)
NORVEGIA: Thorstvedt, Halland, Bratseth, Berg, Bjornbye, Flo, Bohinen, Mykland (79' Rekdahl), Leonardsen, Rushfeldt 846' Jakobsen, Fjortfot.
ARBITRO: Krug (Germania)
NOTE: Pomeriggio caldo ma non troppo intenso, umidità sopportabile. Ammoniti Bjornbye e Casiraghi. Espulso al 21' il portiere Pagliuca per aver parato con le mani fuori dall'area.

NEW YORK — Quando tutto pareva succedere per lasciare che il destino decidessa la disfatta dell'Italia calcistica, la reazione degli azzurri ha sovvertito il fluire delle cose.

L'Italia ha battuto la Norvegia e Sacchi si sente in salvo dalle critiche che, lui prevedeva, feroci e irridenti. La sua fede ha ragioni per continuare. Forse si accorgerà che gli schemi vengono dopo gli uomini. E sarebbe ora che il nostro ct tornasse in terra.

A fine partita ha detto: «Sono felicissimo, con tutti questi feriti abbiamo vinto. Baggio? Ho scelto di sostituirlo perchè avevo bisogno di gente che corresse molto. Comunque lui resta un grande giocatore». Come a dire: è bello da vedere ma serve a niente quando c'è da combattere. Quindi baggio non è il leader dell'Italia. Ovvio, no?

La nazionale azzurra sembra più tonica, ance se non propriamente bella come nei voti degli spettatori. La Norvegia parte lenta come un vecchio e potente motore: ci sono tanti contrasti a centrocampo, la difesa guidata da Baresi toglie dalla testa dei vikinghi i grilli di poter scattare lunghi sui lanci dei difensori: il fuorigioco molto alto, quasi all'altezza della linea del centrocampo, li blocca.

Rimarchevole nell'offensiva italiana l'episodio del 14', su corner battuto da Signori che Berti inzucca. Thorstvedt vede il pallone all'ultimo momento e sfodera un volo pregevole per salvarsi dal gol.

Determinante al 21'. Un lancio a scavalcare verso Fjortvedt, Baresi, Costacurta e Maldini scattano in avanti. Invece Benarrivo scatta all'indietro per inseguire Rushfeldt che arrivava in appoggio. Il guardalinee logicamente non alza la bandiera e Pagliuca esce anche dall'area per stoppare la punta norvegese: para con la mano e l'arbitro è costretto a mandarlo fuori, come da regolamenti.

Sacchi fa entrare Marcheggiani e chiama in panchina Roberto Baggio per la gioia delle discussioni da bar che dureranno memorabili due settimane. Però la mossa ci è sembrata più che logica, il prezioso oggetto del nostro calcio non è mai stato un corridore nè un lottatore e il ct, realisticamente, intravvede per la sua squadra una grande sofferenza e tante corse. Nè Berti e nè Signori andavano, a parer nostro, tolti.

Ciò non ostante, gli azzurri si sforzano di restare sul pelo dell'acqua al cospetto dei compassati nordici. Signori chiama con un paio di punizioni Berti allo stacco in mezzo all'area, tentativi che vanno a vuoto. C'è sempre Casiraghi che, irruento come al solito, si butta addirittura contro il difensore avversario, obbligandolo a vivere di fretta. A volte le dà, a volte le prende. Sono grossi questi norvegesi.

Tanto grossi ma anche tanto supponenti. D'altronde Drillo Olsen, il marxista del Nord Europa, concepisce il calcio come un videogame. In superiorità numerica, i norvegesi se la prendono comoda, forse a loro va anche bene il pareggio. Così lasciano l'iniziativa all'Italia e Signori si esalta nelle corse e nei dribbling. A dire il vero senza troppo costrutto, nei primi assaggi della ripresa.

Lo stesso Signori si erge a quasi protagonista con un calcio di punizione al 69'. Da sinistra crea una parabola abbastanza tesa per Dino Baggio che si butta a saltare in mezzo a due avversari. Incredibilmente è la testa di Baggio a impattare mentre i due giraffoni nemmeno saltano. Thorstvedt è sorpreso. E' il gol della vittoria.

Ci sarà ancora una discesa del furetto biondo e tre vikinghi saltati, però il tiro definitivo andrà vicino al palo, ma non dentro la porta.

La Norvegia mastica il suo calcio come se il risultato parlasse a suo favore. Si muovono anche ordinati e sembrano tanti. Paiono una mandria di renne, passo pesante, zoccoloni larghi per dieci quintali di corpo. Beh, senza voler essere offensivi, in Italia abbiamo certi agili asinelli e qualche schiatta di cavalli finemente insanguati.

Se serve ancora qualche brivido, eccolo al 86' quando Marcheggiani con bravura blocca a terra sulla riga della porta un destro secco di Jakobsen che non andava respinto perchè c'erano tanti avversari in agguato sul rimpallo.

E' finita con la squadra a pezzi, Baresi col ginocchio scardinato, Maldini con una caviglia disarticolata, Dino Baggio con i muscoli sfilacciati dalla fatica e da qualche trauma. Però si può considerare che l'Italia va avanti, non viene eliminata. Non è il momento di vergognarsi.

Br. Tuo.

La «mala suerte» del Messico contro le speranze dell'Eire

ORLANDO — Un rinvio sbilenco, un attimo di follia collettiva in difesa dopo una gara impeccabile, e il Messico si trova già all' ultima spiaggia. E' la solita mala suerte di un paese «troppo lontano da Dio e troppo vicino agli Usa», come disse un vecchio uomo politico messicano per spiegare i travagli della sua gente.

Un paese che, restando allo sport, non deve essere troppo vicino neanche agli dei del calcio. Mancò l'appuntamento con la gloria nell'86, un mondiale da giocare in casa dopo un terremoto che aveva provocato morti e danni immensi: fuori ai quarti di finale contro la Germania dopo i calci di rigore. Ora che è riuscito ad arrivare di nuovo alla fase finale di un mondiale, il Messico rischia subito l' eliminazione, sebbene nei primi 90 minuti di gioco la formazione di Mejia Baron sia stata nettamente la squadra più brillante tra le quattro del gruppo E.

Con l' aiuto del caldo ha compresso nella sua area per tutto il secondo tempo la Norvegia. Ha avuto molte occasioni per passare: invece si ritrova a zero punti. E quest'oggi, prima di giocare il 28 a Washington con l' Italia, sulla sua strada il Messico troverà la formazione peggiore in una situazione del genere: la serafica Irlanda di Jackie Charlton, che ha preparato la gara con tre giorni di riposo e due allenamenti leggeri e si potrà permettere una gara d' attesa.

Roba da fare inorridire i profeti del nuovo calcio, quello fatto di schemi fissi e movimento perpetuo. Ma Jackie Charlton non intende sbalordire il mondo: vuole semplicemente passare il turno. E sa che per farlo un pareggio contro i messicani sarebbe un buon risultato. Così disporrà la squadra nel consueto 4- 5-1 con una formazione che dovrebbe ricalcare quella che ha affrontato l' Italia: ovvero Bonner in porta, Irwin, McGrath, Babb e Phelan in difesa, Houghton, Townsend, Keane, Sheridan e Staunton a centrocampo, Koyne in avanti.

Unici dubbi riguardano i possibili inserimenti di McAteer e Cascarino: il primo perchè in ottima forma il secondo perchè con la sua abilità nel gioco di testa potrebbe mettere in crisi la difesa messicana.

OGGI IN CAMPO

Eire-Messico,
Orlando, ore 18.30

EIRE: 1 Bonner, 2 Irwin, 14 Babb, 5 McGrath, 3 Phelan, 8 Houghton, 7 Townsend, 6 Keane, 10 Sheridan, 11 Staunton, 15 Coyne. (22 Alan Kelly, 4 Moran, 9 Aldridge, 12 Gary Kelly, 13 Kernaghan, 16 Cascarino, 17 McGoldrick, 18 Whelan, 19 McLoughin, 20 David Kelly, 21 McAteer).
MESSICO: 1 Campos, 14 Del Olmo, 3 Ramires Perales, 2 Suarez, 5 Ramon Ramirez, 6 Bernal, 4 Ambris, 10 Luis Garcia, 8 Garcia Aspe, 9 Sanchez (7 Hermosillo), 11 Zague. (12 Fernandez, 13 Chavez, 15 Espinosa, 16 Valdez, 17 Galindo, 18 Salgado, 19 Salvador, 20 Rodriguez, 21 Gutierrez, 22 Chavez, 7 Hermosillo o 9 Sanchez).
ARBITRO: Roethlisberger (Svizzera).

Brasile-Camerun
San Francisco, ore 22

BRASILE: 1 Taffarel, 2 Jorginho, 13 Aldair, 15 Marcio Santos, 16 Leonardo, 5 Mauro Silva, 8 Dunga, 9 Zinho, 10 Raì, 7 Bebeto, 11 Romario (6 Branco, 12 Zetti, 14 Cafu, 17 Mazinho, 18 Paulo Sergio, 19 Muller, 20 Ronaldo, 21 Viola, 22 Gilmar).
CAMERUN: 1 Bell, 8 Mbouh, 15 Agbo, 14 Tataw, 3 Song, 13 Kalla, 7 Omam-Biyik, 6 Libiih, 19 Embe, 10 Mfede, 17 Foe (2 Kana-Biyik, 4 Ndiba, 5 Ndip Akem, 9 Milla, 11 Maboang, 12 Loga, 16 Tchami, 18 Fiala Fiala, 20 Mouyeme, 21 N'Kono, 22 SongòO).
ARBITRO: Arturo Brizio Carter (Mex).

Russia-Svezia
Detroit, ore 1.30

RUSSIA: 16 Kharin, 2 Kuznetsov, 3 Golrlucovich, 21 Khlestov, 5 Nikiforov, 6 Ternavski, 7 Piatniski, 10 Karpin, 15 Radchenko, 17 Zymbalar, 22 Yuran (1 Cherchesov, 4 Galiamin, 8 Popov, 9 Salenko, 11 Beschastnykh, 12 Tetradze, 13 Borodiuk, 18 Onopko, 19 Mostovoj, 20 Lediakhov, 14 Korneiev).
SVEZIA: 1 Ravelli, 2 R. Nilsson, 3 P. Andersson, 4 Bjoerklund, 5 Ljung, 6 Schwarz, 7 H. Larsson, 8 Ingesson, 9 Thern, 10 Dahlin, 11 Brolin (12 L. Eriksson, 13 Nilsson, 14 Kamark, 15 Lucic, 16 Limpar, 17 Rehn, 18 Mild, 19 K. Andersson, 20 Erlingmark, 21 Blomqvist, 22 Herman).
ARBITRO: Quiniou (Francia).

VIDEO MONDIALE

10.00 TMC: Italia-Norvegia. Replica.
13.20 RAIDUE: Dribbling Mondiale.
13.30 TMC: Tmc Sport Usa '94. A cura di Marina Sbardella.
13.45 TMC: Corea-Bolivia. Replica
14.00 RAIUNO. Speciale Usa '94. A cura del Tg1.
14.15 RAIUNO. Corea-Bolivia. Sintesi
16.40 RAIUNO. I ragazzi del mundial. Cartoni animati.
18.00 TMC. Kick off Usa '94. Messico-Irlanda. In diretta da Orlando.
18.20 RAIUNO. Commento Giorgio Martino.
18.30 TMC. Commento Caputo-Bulgarelli.
21.30 e 0.15 TMC. Mondocalcio Usa '94. In diretta da New York, Flavia Filippi ed Edoardo Soldati. Brasile-Camerun. In diretta da San Francisco.
2150 RAITRE. Commento Carlo Nesti.
22.00 TMC. Commento Colombo-Altafini.
23.50 RAITRE. Il processo ai mondiali. A cura di Ferretti.
00.30 ITALIA 1. Studio sport. Con Massimo De Luca. Svezia-Russia. In diretta da Detroit.
01.20 RAIDUE. Commento Gianni Cerqueti.

USA 94

GRUPPO A / BATTUTA LA COLOMBIA, QUALIFICAZIONE CERTA PER GLI AMERICANI

Stati Uniti, avanti tutta

2-1

STATI UNITI: Meola, Lalas, Clavijo; Balboa, Caligiuri, Dooley, Harkes, Ramos, Sorber, Wynalda (16's.T. Wegerle), Stewart (21' s.T. Jones).
COLOMBIA: Cordoba, Herrera, Perea; Escobar, Perez, Gaviria; Valderrama, Alvarez, Rincon, De Avila (1' s.T. Valencia), Asprilla (1' s.T. Valenciano).
ARBITRO: Fabio Baldas (Ita)
MARCATORI: nel pt. 34' autorete di Escobar; nel st. Al 6' Stewart, al 45' Valencia.
NOTE: angoli: 6-4 per la Colombia. Giornata calda, temperatura 33 gradi, terreno in buone condizioni. Spettatori 90.000. Ammoniti: De Avila (Colombia) per gioco scorretto, Lalas (Usa) per comportamento non regolamentare. Al 20' p.T. L'arbitro Baldas ha cambiato la maglietta grigia, simile nel colore alla tenuta Usa, indossandone una viola.

PASADENA — Una Colombia irriconoscibile e certamente turbata dalla minaccia di morte che un gruppo anonimo aveva lanciato contro il centrocampista Gomez (che infatti il c.T. Maturana ha preferito dirottare in panchina all'ultimo minuto) è stata virtualmente eliminata dal Mondiale da una ottima nazionale statunitense.

Impresa non da poco quella degli americani che vincono così la loro prima partita in una Coppa del Mondo dal lontano 1950 (quando sconfissero a sorpresa l'Inghilterra) e si assicurano praticamente il passaggio agli ottavi di finale.

Nonostante la brutta sconfitta con la Romania, il c.t. colombiano Maturana aveva scelto di rinnovare la fiducia a quasi tutti i giocatori. Unico cambio volontario, De Avila al posto di Valencia in attacco. L'altro, Gaviria per Gomez, come detto, non è stata una scelta tecnica ma bensì una necessità 'vitalè (gli autori della minaccia avevano promesso di far saltare in aria anche la casa di Maturana se avesse giocato Gomez).

Comunque non è cambiato niente. Anzi, saranno stati anni che la Colombia non ha giocato così male. Assolutamente disastrosi in ogni settore del campo. La difesa è sembre stata in affanno di fronte ai veloci contropiedi americani, il centrocampo è stato incapace di imbastire un'azione decente e di imprimere alla gara un ritmo accettabile, l'attacco è stato inesistente con un Asprilla (sostituito) particolarmente in ombra.

Gli americani sono stati bravi a capire la giornata-no dei sudamericani e dopo un primo tempo abbastanza prudente si sono scatenati nella ripresa, guidati da un Tab Ramos molto ispirato.

Il c.t. Milutinovic aveva studiato una tattica attendistica, basata sul contropiede. Rispetto alla gara con la Svizzera vi era solo un nome nuovo: Clavijo che sostituiva in difesa Kooiman.

Sin dai primi minuti i 90.000 presenti sugli spalti avevano potuto intuire che la Colombia non era in gran forma: sempre su azioni di rimessa, prima Harkes tirava fuori di poco, quindi Stewart impegnava Cordoba. Ma all'8' la Colombia aveva quella che sarebbe stata la più netta occasione della sua partita (gol in chiusura a parte): il difensore statunitense Sorber sfiorava l'autogol deviando il pallone sul palo, ma si riscattava nel proseguio dell'azione, salvando sulla linea la ripresa da due passi di De Avila.

Poi la partita si addormentava: i 22 protagonisti si adagiavano a giocare ad un ritmo senatoriale e l'unico spunto interessante lo regalava l'arbitro Baldas che cambiava la sua divisa grigia (troppo simile a quella degli Usa) con una rossa. La Colombia manteneva prevalentemente il possesso di palla, senza mai risultare pericolosa. Alla mezz'ora erano gli Usa a rendersi molto pericolosi con un tiro di Wynalda che si spegneva sul palo a portiere battuto.

Il gol arrivava quattro minuti dopo: Harkes scattava sulla sinistra, crossava rasoterra e Escobar, al centro, interveniva maldestramente spedendo il pallone nella propria rete. Chi si aspettava una vibrante reazione latino- americana nella ripresa sarà certamente rimasto deluso.

Maturana ha cercato di dar maggior concretezza alla sua formazione cambiando l'intero attacco: fuori De Avila e Asprilla, al loro posto Valencia e Valenciano. Ma erano quasi subito gli americani a raddoppiare, al 6': rapido contropiede, stupendo lancio in profondità di Ramos per Stewart che anticipava Cordoba in uscita e realizzava con un preciso rasoterra a fil di palo.

La seconda rete stordiva totalmente la Colombia. Gli americani salivano in cattedra ed il portiere Cordoba (fino ad allora abbastanza insicuro) evitava una punizione di maggior entità alla sua squadra: prima si opponeva ad un colpo di testa di Lalas (12') e poi ad una conclusione ravvicinata di Ramos (18'). Quindi il difensore Balboa si esibiva al 38' nel più bel gesto atletico del match, una perfetta rovesciata acrobatica che finiva a lato di pochissimo.

Bisognava attendere lo scadere per vedere una azione di gioco colombiana decente: Rincon si liberava in area, Meola parava e sulla respinta Valencia insaccava. Era comunque troppo tardi: l'ennesima sorpresa di Usa 94 era sicura.

Questa la situazione del girone A. Partite giocate: Usa-Svizzera 1-1 1, Colombia-Romania 1-3 Svizzera-Romania 4-1 Usa-Colombia 2-1
Classifica: Svizzera e Stai Uniti punti 4, Romania 3, Colombia 0. Partite da giocare: Stati Uniti-Romania 26-6 e Svizzera-Colombia.
Marcatori: Knup (Svi), Raduciou (Rom) e Hagi (Rom) 2 reti; Valencia (Col), Rincon (Col), Chapuisat (Svi), Sutter (Svi), Bregy (Svi), Stewart (Usa), Wynalda (Usa) 1 rete. Escobar è autore di un'autorete.

L'esultanza del portiere Tony Meola

ESPLODE IL CASO

Minacce di morte al povero Gomez: niente partita

FULLERTON - Il commissario tecnico della nazionale colombiana Francisco Maturana ha dovuto rinunciare al centrocampista del Nacional di Medellin Gabriel Gomez per l'incontro con gli Stati Uniti. La decisione è stata presa dopo che al tecnico e al giocatore erano state recapitate pesanti minacce di morte. Se Maturana avesse di nuovo schierato Gomez, come nella partita d'esordio, sia lui che il giocatore avrebbero visto saltare in aria le rispettive case, in Colombia. Questo il testo di una minaccia diffusa da una radio colombiana.

Per diverso tempo, i portavoce della nazionale sudamericana avevano espresso le loro incertezze sulla decisione finale di Maturana. A far pendere la bilancia per l'esclusione di Gomez, a favore di Gaviria, è stato l'intervento personale del presidente della federcalcio, Juan Jose Bellini. Il dirigente ha dovuto ingaggiare un vero e proprio braccio di forza con il tecnico, irritato dalla minaccia fino al punto di ipotizzare le sue dimissioni e l'immediato ritorno in patria. Un epilogo evitato, anche se per ore l'albergo che ospita i colombiani è stato nel caos. Già dopo la sconfitta con la Romania Maturana era stato criticato per l'impiego Gomez, fratello del tecnico in seconda, e giudicato troppo lento.

«La mia carriera adesso è finita». Lo ha detto Gabriel Gomez, il centrocampista della Colombia che ha chiesto di non essere schierato nell' incontro Usa-Colombia in seguito alle anonime minacce di morte giuntegli due ore prima di scendere in campo. Pochi minuti prima dell' inizio della partita Gomez ha detto: «Quello che è accaduto è terribile, con questa pressione addosso non è possibile giocare».

A quanto si è appreso, Gomez è stato minacciato per non aver saputo marcare adeguatamente il rumeno Hagi nell'incontro inaugurale perso dalla Colombia con la Romania. Gomez e Maturana hanno ricevuto le minacce nel ritiro colombiano negli Usa da un non meglio identificato gruppo di Medellin.

GRUPPO A / L'EUFORIA DEI PADRONI DI CASA

Milutinovic: «Nessun miracolo»

PASADENA - Comprensibile euforia nello spogliatoio statunitense dopo la vittoria contro la Colombia. «Abbiamo concretizzato - ha detto il c.t. americano Bora Milutinovic - quel che fino a poco tempo fa sembrava un sogno. Mai io non credo ai miracoli: sono i 13 giocatori scesi in campo stasera che hanno realizzato una splendida prestazione, sostenuti dal pubblico. Negli Stati Uniti il risultato è fondamentale e considero che contro la Colombia abbiamo vinto una partita e mezzo in quanto siamo praticamnte qualificati per il secondo turno. Non voglio giudicare la prestazione dei nostri avversari, adesso per me conta solo la mia squadra».

Di parlare dei deludenti sud-americani invece accetta l'impeccabile portiere e capitano Tony Meola. «Prima dell'incontro avevamo studiato la videocassetta di Romania-Colombia ed avevamo individuato alcuni punti deboli nello schieramento di Maturana. Sapevamo che sarebbe stato molto importante giocare sulle fasce e ci siamo riusciti. Questa partita è l'esempio perfetto dell'esecuzione di un piano preparato a tavolino».

Ernie Stewart, autore della seconda rete americana parla di rivincita. «Abbiamo dimostrato al mondo intero che gli americani sono capaci di giocare bene a calcio. Questo risultato è stato conseguito grazie alla grande unità che caratterizza il nostro gruppo».

Francisco Maturana è invece esterrefatto. «Non trovo spiegazioni soddisfacenti per giustificare la nostra pessima prestazione» ha esordito il c.t. sudamericano.

«Credo che se avessimo programmato di giocare talmente male, non vi saremmo riusciti. Tutti i miei ragazzi hanno giocato al di sotto delle loro possibilità e non siamo stati incapaci di dar ordine alla nostra manovra in campo. All'intervallo ho cambiato l'attacco perchè bisognava tentare qualcosa, ma non è servito a niente».

Maturana ha però preferito non rispondere sull'influenza che avrebbero potuto avere sul rendimento della sua squadra le dure critiche della federcalcio colombiana dopo la sconfitta contro la Romania e soprattutto le minacce di morte proferite contro il centrocampista Gomez.

BALDAS SBAGLIA SOLO LA CASACCA

Fischietto in nude look

Ma come si fa a sbagliare maglia? Quand'era piccolo, a vestirlo ci pensava la mamma (santa donna); ma a 45 anni farsi aiutare dal collega Chong a cambiare la maglietta metallizzata così simile alla divisa degli Usa con quella color del refosco annacquato, non è stata una scena degna di cerimoniali augusti.

Visto addirittura tramite il satellite tv, Fabio Baldas ha mostrato fisico asciutto, però la canottierina non è indumento da vero uomo. Forse per questo alcuni nazionali colombiani, notoriamente seguaci della religione «machista» oltre che della cocaina, gli devono aver rivolto toni e frasette sarcastiche. Lui ha tirato dritto per la sua strada, fischiando a tempo e a modo, e lasciando correre il gioco quan'è stato il caso. A spegnere sorrisetti ammiccanti dei colombiani, ci hanno pensato i ragazzoni di Velibor Milutinovic. Baldas li ha virilmente fanculeggiati _ visto che si lamentavano troppo spesso, i machos.

GRUPPO A / GRANDE ENTUSIASMO DOPO LA VITTORIA DI MERCOLEDI'

Soccer, un virus contagioso

Meola, Caligiuri e soci sono già diventati degli eroi nazionali

WASHINGTON - Gli Usa si svegliano con la febbre del 'soccer'. Immuni finora dal 'virus' che da decenni ha contagiato il resto del mondo, gli americani scoprono che si può urlare, fremere, emozionarsi e soffire anche per undici giovanotti che colpiscono una palla con i piedi.

Mercoledì, con la incredibile vittoria per 2-1 sulla Colombia di fronte ai 93 mila del Rose Bowl di Pasadena, il calcio a 'stelle e striscè ha scritto la pagina più scintillante della sua storia: non solo perchè il 'team' allenato dal magico Bora Milutinovic si è assicurato il passaggio agli ottavi di finale, ma perchè l'impresa costituisce il 'passe-partout' per strappare il 'soccer' al limbo dell'indifferenza popolare e televisiva.

«E' in assoluto - ha detto raggiante Alan Rothenberg, presidente del Comitato organizzatore dei mondiali e della U.S Soccer federation- la più importante affermazione del calcio in questo paese: un avvenimento che è destinato ad avere un impatto duraturo». L'ultima vittoria statunitense in una Coppa del Mondo di calcio risaliva al 1950: a Belo Horizonte, in Brasile, gli americani giocarono un brutto scherzo ai 'cuginì inglesi, battendoli per 1-0. Ma superando mercoledì la favoritissima Colombia, Meola e compagni sono andati un passo oltre, dando un impulso pressochè decisivo al calcio negli Usa.

Se la squadra di Milutinovic fosse infatti stata eliminata al primo turno, come moltissimi ritenevano assai probabile, i calciofili d'America sarebbero stati condannati a rimanere una 'settà guardata con sospetto.

Nonostante i sedici milioni di persone che lo praticano regolarmente ed il fortissimo sviluppo nelle scuole, il 'soccer' ha assoluto bisogno della televisione per fare il salto di qualità. Per attirare l'interesse dei grandi network, il calcio deve dimostrare di saper calamitare di fronte al video decine di milioni di spettatori, una appetibile 'audiencè pubblicitaria.

E per smuovere il pubblico americano non bastano i virtuosismi di Maradona o Romario: serve a tutti i costi il coinvolgimento del 'team' di casa, il richiamo patriottico.

L«effetto moltiplicatorè della clamorosa vittoria del 'Rose Bowl' è immediatamente visibile sui giornali di oggi, dove il calcio guadagna le prime pagine a scapito addirittura dei play-off Nba, in cui gli 'Houston Rockets' si sono assicurati il titolo superando nel settimo e decisivo 'match' i 'New York Knicks'.

«Potremmo definire il risultato di mercoledì uno 'shock'- aggiunge - salvo il fatto che Bora non è nuovo a questo genere di sorprese. Ricordate il 1986? Portò il Messico fino ai quarti di finale. Ricordate il 1990? Trascinò il Costarica al secondo turno prevalendo su potenze come Scozia e Svezia. La vittoria con la Colombia può essere definita il più grande miracolo di Bora, ma non è certo il primo».

Poco importa che i colombiani, scossi dalle minacce di morte al centrocampista Gomez, siano stati protagonisti di una prestazione disastrosa, regalando letteralmente il vantaggio agli americani con uno sfortunato autogol di Escobar: la prospettiva degli ottavi di finale ha un sapore troppo dolce per fermarsi a riflettere sulle circostanze anche fortunate che l' hanno fatta materializzare.

Se la squadra di Milutinovic fosse infatti stata eliminata al primo turno, come moltissimi ritenevano assai probabile, i calciofili d'America sarebbero stati condannati a rimanere una 'settà guardata con sospetto.

»Un sogno americano diventa realtà«, titola in apertura il »Washington Post« sotto la foto dei giocatori Usa in festa.

Ora i giocatori Usa, contrariamente ad ogni previsione, fanno i conti sui prossimi avversari (arrivando secondi nel girone A, potrebbero vedersela con Spagna, Corea o Bolivia): «Abbiamo dimostrato - ha detto Ernie Stewart, autore del secondo gol in contropiede - che possiamo battere i migliori del mondo».

Paul Caligiuri, Tony Meola e Tab Ramos famosi e idolatrati come Michael Jordan o il 'quarterback' Joe Montana ? Forse è un pò prematuro, ma il momento si avvicina.

Lalas festeggia la vittoria

A BOGOTA'

Grande delusione

BOGOTA'- Il giorno dopo l'inattesa sconfitta con gli Stati Uniti, unanimi in Colombia i giudizi sullo scivolone della nazionale sudamericana. Per la stampa specializzata, la squadra di Maturana, che alla vigilia era ritenuta da tutti gli osservatori la più valida formazione mai messa in campo nella storia del paese, è ormai fuori da Usa 94, e non esistono giustificazioni.

«La Colombia cola a picco», titola il quotidiano «El Espectador». «L'illusione della Colombia è morta negli Stati Uniti», è il titolo di prima pagina di «El Tiempo». Il quotidiano di Bogotà scrive: «Travolta nel morale dalle minacce di morte a Maturana e Gomez e dalle critiche, la Colombia è crollata con il 2-1 davanti agli Stati Uniti, e ha compromesso ogni residua speranza di continuare il suo cammino a Usa 94».

Secondo i giornali colombiani, la nazionale di Maturana si era presentata come una delle favorite e ora si ritrova a essere la prima nazionale eliminata.

U.S.A. Colombia 2 - 1

Non manpcano davvero le sorprese in questo campionato del mondo. Persino i padroni di casa ce la mettono tutta per fornirne di nuove, e soprattutto per far bella figura davanti al suo pubblico. È così successo che, dopo aver lasciato le penne e tre punti preziosi alla scaltra Romania, Asprilla e compagni si son fatti beffare persino da coloro che del calcio sono considerati un tantino come gli eterni apprendisti.

Rispetto alla mancanza di lucidità (in fase conclusiva soprattutto) già riscontrata al cospetto dei romeni, stavolta la Colombia vi ha aggiunto una sconcertante confusione in tutti i reparti e non deve trarre in inganno la maniera fortunosa con cui gli uomini di Milutinovic sono pervenuti al primo vantaggio (un'autorete fra le più classiche).

Gli «yankees» oltre ad aver colto un palo e minacciato pericolosamente la porta dell'incerto Cordoba in più di un'occasione, hanno raddoppiato con una tipica e assai bella azione di rimessa. Nei disegni le ricostruzioni appunto dell'autorete di Escobar dopo mezz'ora di gioco, diretto senza patemi dal triestino Baldas, e il raddoppio di Stewart, ben servito da un lancio di Ramos, sei minuti dopo il riposo. Solo in chiusura di ostilità il punto di Valencia, sicuramente inutile anche ai fini di un improbabile ricorso alla differenza reti per designare le quattro migliori terze classificate dell'intero lotto.

USA 94

GRUPPO E / GRANDE ENTUSIASMO IN AMERICA E IN ITALIA PER LA SOFFERTA VITTORIA DEGLI AZZURRI

«Little Italy» torna grande

NEW YORK — «Forza azzurri». Il grido parte dal cuore. Fateci essere nuovamente orgogliosi di voi... Il mondiale comincia oggi, non vi scoraggiate, gli italiani sono con voi, specialmente quelli d'America. Forza Italia, Forza Azzurri. Ma voi giocate. Questo l'augurio alla nostra nazionale per la delicata partita contro la Norvegia pubblicato ieri dal quotidiano italiano più letto in America. Poche righe sentite ed efficaci che riassumono perfettamente l'atmosfera e gli umori contrastanti che si respiravano a New York e in gran parte d'America a poche ore dal difficile incontro.

Desiderio di rivalsa, ottimismo e delusione per la scoraggiante sconfitta di sabato scorso dall'altra. E' stato un giorno difficile ieri per i 22 azzurri e per tutto il popolo degli appassionati di calcio che ha vissuto angosciato l'attesa della decisiva partita e poi ha sofferto, sperato e sofferto ancora per quei 90 interminabili minuti.

Ma l'elemento speranza ha prevalso subito e nelle ore che precedevano la seconda partita del quindicesimo campionato di calcio tutti i quartieri italiani d'America si sono tinti di azzurro. I maxischermo dei bar dei circoli e delle piazze si scaldavano e si sintonizzavano sulla Rai o sul canale spagnolo, mentre un esercito di baristi e camerieri preparava tavoli, bevande e gelati per i tanti fedelissimi del calcio che puntuali sono tutti arrivati pochi minuti prima delle 16.00, le 22,00 in Italia, quando l'arbitro Krug ha fischiato il calcio d'inizio. Alla partenza della navetta che collega il centro di Manhattan con il Giant Stadium la gente ha cominciato ad arrivare fino dalle prime ore della mattina. Tutti contenti, ottimisti e pronti ad un tifo memorabile. Sì perchè se contro l'Irlanda gli sportivi italiani sono rimasti contenuti e si sono lasciati sopraffare dagli striscioni, le grida, gli slogan dell'Eire, contro la Norvegia già prima di partire promettevano un tifo memorabile. Lo stesso quotidiano dell'augurio ha dedicato tutta l'ultima pagina del numero di ieri all'inno di Mameli. «L'Italia s'è desta» - ha scritto sullo sfondo bianco a caratteri cubitali verdi e rossi - «I giocatori hanno bisogno di sentire nel loro cuore il calore dei tifosi. Andiamo allo stadio e cantiamo tutti in coro, compatti, l'inno di Mameli».

Invito raccolto, perchè in realtà erano tanti gli italiani ieri al Giant Stadium. Il ponte George Washington, la new Jersey Turnpike, la superstrada che porta allo stadio, sembravano i raccordi e i viali di tante città italiane: pulmini, macchine e autobus stracarichi di tifosi. Traffico, tanto e convulso. Prima, durante e dopo, al punto che tutte le stazioni radio, quelle che ogni dieci minuti aggiornano gli ascoltatori sulla situazione del traffico, avevano inviato i loro elicotteri a perlustrare le zone circostanti.

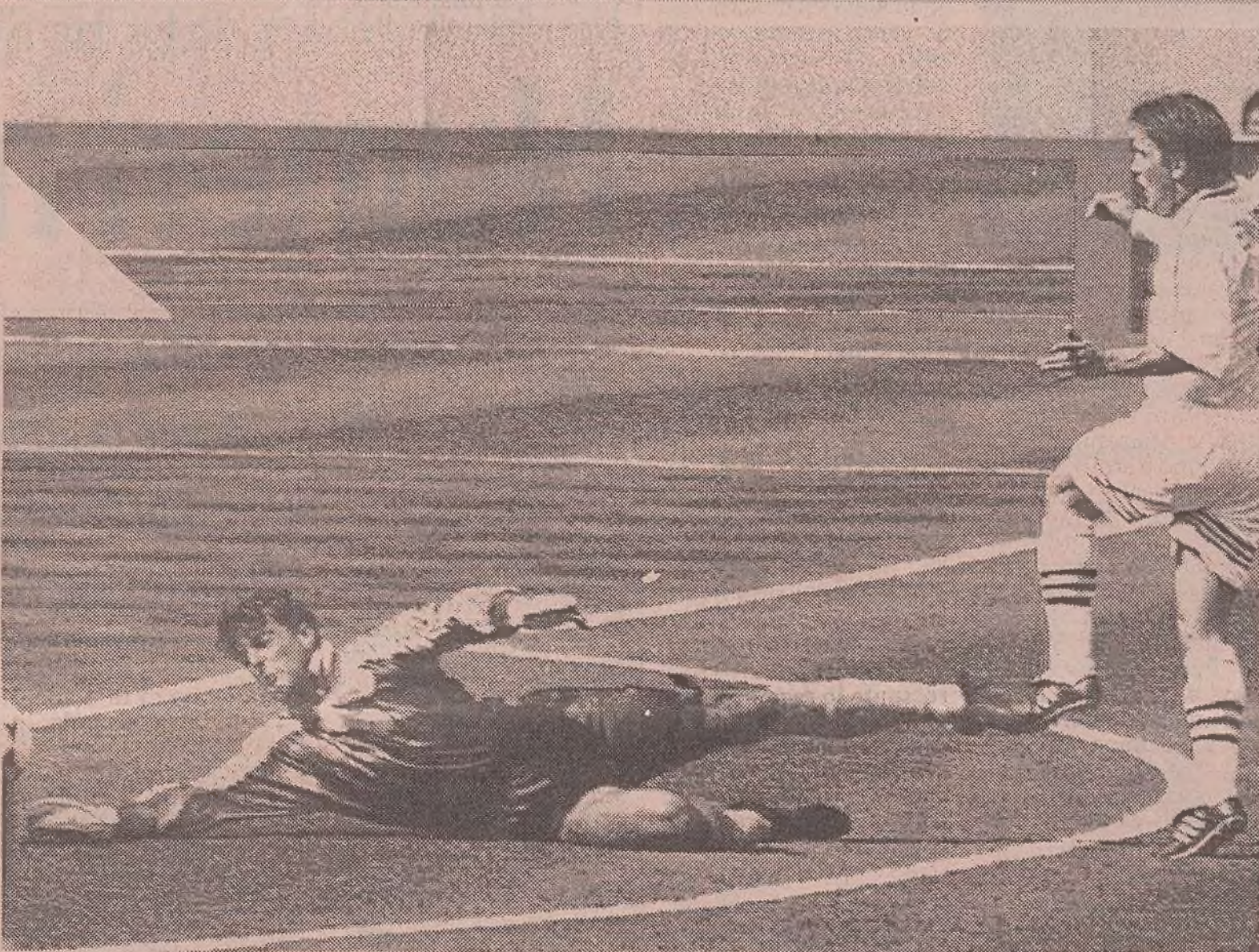
Ma non c'erano solo italiani e norvegesi ieri a seguire le gesta della squadra di Sacchi scesa in campo contro quella di Olsen. Molti americani, entusiasmati dalla sconfitta che gli Usa avevano inflitto mercoledì sera alla Colombia, sono approdati nelle calde e affollate tribune dello stadio, altri si sono goduti la sfida da casa e qualcun altro addirittura dall'ufficio. A creare e ad accrescere l'atmosfera e l'attesa della partita di ieri avevano contribuito anche i servizi delle televisioni e delle radio che sempre di più cominciano ad interessarsi alle vicende della World Cup e in particolare della nostra squadra. Segnali positivi e inequivocabili che la febbre del calcio sta per colpire anche negli Stati Uniti.

«Perchè ho tolto proprio Roberto Baggio dal campo, al momento dell'espulsione di Pagliuca? Per risparmiarlo, evitare di sacrificarlo in un lavoro estenuante di recupero, con l'urgenza che avevo di gente che corresse molto.

Lasciandolo in campo, avrei fatto male sia a lui che all'Italia».

Soddisfatto dell'orgogliosa gara degli azzurri che hanno cancellato la deludente impressione offerta con l'Eire, mostrando coraggio e grinta, malgrado gli infortuni e quel malaugurato episodio che ha coinvolto Pagliuca, Sacchi ha commentato: «Siamo stati bravissimi. Un elogio globale a tutto il clan azzurro. Ora però pensiamo al Messico. Dobbiamo guarire tanti feriti. Vedremo come se la caverà Maldini. In ogni caso con il Messico Roby Baggio sarà nuovamente dei nostri, potrà diventare l'uomo decisivo».

«Difficile condurre in porto una gara, giocando a volte anche in nove contro undici, come è successo a noi in certi scorci di questo Italia-Norvegia. Ma non esageriamo. Non parliamo di eroismo». Cauto Sacchi anche nel giudicare la splendida gara di Signori che si è rivelato inarrestabile. «Ma nessuno deve montarsi la testa. Restiamo con i piedi per terra e pensiamo al Messico».

E con il Messico sarà dura trovare la formazione giusta, con Pagliuca quasi certamente squalificato, Baresi fuori causa, Maldini obbligato ad un recupero-lampo.

Tre momenti difficili per l'Italia nella partita con la Norvegia: in alto il portiere norvegese, nel primo tempo, para il colpo di testa di Berti; qui sopra il momento che ha determinato l'espulsione di Pagliuca; a destra Roberto Baggio subito dopo la sostituzione.

CAROSELLI IN TUTTA LA CITTA' - GRANDE FESTA IN PIAZZA UNITA'

Trieste, esplode l'entusiasmo

La vittoria sulla Norvegia rilancia la passione per la Nazionale azzurra

TRIESTE — Un anno fa la Nazionale era passata per Trieste, per l'incontro con l'Estonia, e gli sportivi triestini avevano affollato in trentamila quella sera il «Rocco». La passione per la Nazionale è riesplosa ieri per festeggiare la vittoria degli azzurri sulla Norvegia al termine di una drammatica partita vissuta con trepidazione dagli sportivi triestini davanti al teleschermo. Verso mezzanotte piazza dell'Unità si è riempita quasi per incanto, invasa da centinaia di tifosi che hanno dato vita ai soliti «caroselli» con le bandiere tricolori al vento. Nelle immagini di Italfoto e di Sterle due momenti della festa in piazza, ieri sera a Trieste.

USA 94

GRUPPO B / BRASILE OGGI IN CAMPO PER CONFERMARE ANCHE CON GLI AFRICANI LA SUA STRAPOTENZA

Il Camerun prova con la samba

PALO ALTO — «E' un Brasile forte, moderno, finalmente convinto dei suoi mezzi. E' davvero la volta buona per vincere il mondiale». Il vecchio Tostao, capitano e campione del mondo brasiliano nel 1970, suona la carica alla Selecao di Parreira, Romario e Rai. Mentre i bookmakers, spaventati dalla grande prova dei verdeoro contro la Russia, rivedono al ribasso i premi per chi scommette sul Brasile campione del mondo, Bebeto e compagni cominciano a credere nei loro mezzi e si concentrano sulla sfida ai «Leoni Indomabili» del Camerun, che, dopo che il loro ministro dello sport è arrivato dall'Africa con i soldi per pagare i giocatori, sarà regolarmente in campo oggi a San Francisco (alle 22 ora italiana).

Nonostante le distrazioni della difesa nella partita d'esordio contro la Svezia il Camerun riproporrà il vecchio Bell in porta e la stessa formazione dell'esordio.

Anche Parreira cambierà poco. Aldair sarà confermato al posto dell'infortunato Ricardo Rocha. A centrocampo giostreranno Rai, Zinho, Mauro Silva e Dunga, supportati dalle avanzate dei due terzini Jorginho e Leonardo. In avanti, il temibile tandem Bebeto-Romario.

La partita promette spettacolo e gioco d'attacco, anche se a entrambe le squadre potrebbe bastare un pareggio. Per il Camerun si tratterà di un test importante per dare una dimensione realistica alle sue possibilità a Usa 94.

«Battere il Brasile per noi sarebbe il colpo del secolo», ha detto Francois Omam Biyik, autore di un gol contro la Svezia nella partita del debutto del Camerun a Usa 94 e della rete che quattro anni fa a San Siro permise al Camerun di sconfiggere l'Argentina campione del mondo della gara di apertura dei mondiali di Italia 90.

«Siamo pronti a provarci», ha detto il terzino dei «leoni indomabili». «I mei sono guerrieri dal cuore robusto», ha aggiunto il tecnico francese degli africani, Henry Michel. Per Michel «rispetto alla squadra di Italia 90 questa ha più esperienza. Domenica contro la Svezia non abbiamo saputo mantenere il vantaggio che ci eravamo procurati, ma il dato positivo è stato che siamo riusciti a creare molte occasioni da gol contro una squadra solida come la Svezia».

Michel e Biyik sono tornati sul tema del mancato pagamento degli stipendi e dei premi partita da parte della federazione calcio del Camerun: «Siamo stati costretti a minacciare di non scendere in campo - ha detto Biyik - ma era l'unico metodo per ricordare alla federazione i suoi doveri. La gente del nostro paese ha versato con le tasse un pò di soldi anche perchè noi potessimo tenere alta la bandiera del paese ai mondiali americani. Ora li ripagheremo». Con i giocatori del Camerun è solidale Michel: «Comprendo i loro problemi e sono contento di vedere che anche in questo caso sono uniti».

In casa brasiliana la partita di oggi avrà un sapore speciale per il romanista Aldair. Entrato tra i 22 della Selecao solo in extremis, dopo l'infortunio di Mozer, e in formazione dopo l'infortunio di Gomes, il romanista rischia ora una nuova esclusione per un malanno muscolare riacutizzatosi nei pochi minuti giocati contro la Russia.

«Spero di farcela - ha detto - e spero che il Parreira mi dia fiducia: D'altronde la mia carriera è stata all'insegna degli imprevisti e delle avversità».

Aldair, la cui presenza oggi in campo è stata confermata da Parreira, ma potrebbe saltare all'ultimo minuto, è in attesa di definire con la Roma la sua situazione contrattuale. «Ho sentito che mi vogliono vendere al Galatasaray - ha detto - ma io voglio giocare nella Roma, non in Turchia. Sono convinto che alla fine troveremo un accordo».

Se Aldair non dovesse farcela, al centro della difesa brasiliana Parreira è orientato a schierare Ronaldao.

Queste le probabili formazioni della partita Brasile-Camerun, in programma oggi allo Stanford Stadium di San Francisco, con inizio alle ore 13 locali (le 22 italiane), e valida per il gruppo B del Mondiale di calcio.

BRASILE: 1 Taffarel, 2 Jorginho, 13 Aldair, 15 Marcio Santos, 16 Leonardo, 5 Mauro Silva, 8 Dunga, 9 Zinho, 10 Raì, 7 Bebeto, 11 Romario (6 Branco, 12 Zetti, 14 Cafu, 17 Mazinho, 18 Paulo Sergio, 19 Muller, 20 Ronaldo, 21 Viola, 22 Gilmar).

CAMERUN: 1 Bell, 8 Mbouh, 15 Agbo, 14 Tataw, 3 Song, 13 Kalla, 7 Omam-Biyik, 6 Libiih, 19 Embe, 10 Mfede, 17 Foe (2 Kana- Biyik, 4 Ndiba, 5 Ndip Akem, 9 Milla, 11 Maboang, 12 Loga, 16 Tchami, 18 Fiala Fiala, 20 Mouyeme, 21 N'Kono, 22 Songò).

ARBITRO: Arturo Brizio Carter (Mex).

Romario (insieme a Zagalo) col binocolo. Che veda già la Coppa del Mondo?

E i «Leoni Indomabili» minacciano lo sciopero

I giocatori del Camerun battono cassa.

SAN FRANCISCO — I giocatori del Camerun avevano minacciato di non scendere in campo oggi contro il Brasile, se non fosse stata risolta la vertenza finanziaria che li oppone alla loro federazione. I «Leoni Indomabili» si lamentavano di non essere pagati da due mesi. «E' sempre la stessa cosa - aveva copmmentato il portiere Bell - non riceviamo nè i soldi che ci sono stati promessi, nè i premi-partita. Esiste quindi la possibilità di boicottare l'incontro con il Brasile, ma penso che alla fine troveremo un accordo». E così è stato. La Fifa ha minacciato sanzioni contro la nazionale africana: «Ci dispiace che i giocatori del Camerun non siano stati pagati - aveva detto un portavoce - ma è un problema interno che non ci riguarda». E così ieri pomeriggio è arrivato negli Stati Uniti dall'Africa il ministro dello sport del Camerun, con i soldi per saldare il debito.

RAFFICA DI STATISTICHE SU USA 94

Numeri mondiali

Quasi la metà degli americani vedrà in tv almeno una partita. Ronaldo (Brasile) il più giovane Milla (Camerun) il più vecchio

CHICAGO — Il 90 per cento degli americani sa cosa è la Coppa del mondo di calcio, l'88 sa che si sta giocando negli Stati Uniti, il 44 vedrà qualche partita in televisione: è il risultato, reso noto dal comitato organizzatore di Usa 94, di un sondaggio realizzato dalla Roper Starch Wordlwide su un campione di 1.034 persone. «Sono felicissimo per questi dati - ha detto Alan Rothenberg, capo del comitato di Usa 94 - che confermano che gli Stati Uniti sono pronti per il calcio».

I risultati di questo sondaggio sono molto diversi da quelli ottenuti la scorsa primavera, quando la metà degli americani non solo non sapeva cosa fosse la coppa del mondo di calcio, ma non sapeva neppure che si sarebbe giocata negli Stati Uniti.

Il Belgio è la squadra più vecchia del Mondiale, con un'età media di 29 anni e quattro mesi, l' Arabia Saudita è la più giovame, con 24 anni e sette mesi. Il giocatore più giovane di Usa 94 è il brasiliano Ronaldo, nato il 22 settembre 1976, il più vecchio Roger Milla del Camerun, che con i suoi 42 anni già compiuti potrebbe esserne il padre. Nella classifica anagrafica delle squadre che partecipano a Usa 94 al secondo posto ci sono Germania ed Eire (29 anni), al terzo la Grecia (28 anni e 9 mesi). L'Italia, con una media di 27 anni e 9 mesi, è nona, subito dopo il Brasile (28 anni). Molto giovani Russia (26,3), Svezia (26,1) e Romania (25,1).

Fino a oggi la partita mondiale che è durata di più è stata Belgio-Marocco, con 66'27"; quella che è durata meno Germania-Spagna, con 56' 07". La media del tempo effettivo è, per ora, di 60'.

Batistuta non è solo. Sono, infatti, 42 i giocatori che hanno segnato tre o più gol in una partita dei mondiali. Sei hanno segnato quattro gol, 36 ne hanno segnati tre. Batistuta è però diventato il secondo argentino ad avere segnato tre reti in una partita mondiale: prima di lui era riuscito a Guillermo Stabile nel 1930 (Argentina-Messico 6-3).

GRUPPO B / NELLA FORNACE DEL SILVERDOME SI DISPUTA UNO SPAREGGIO: BROLIN & CO. I FAVORITI

Svezia e Russia, chi sbaglia è fuori

DETROIT — Sotto il segno del Brasile. Russia e Svezia si affrontano oggi alle 1.30 ora italiana), nell'afa della fornace del Silverdome, in un match dominato dall'ombra della squadra sudamericana.

Per la Svezia, destinata ad affrontare i brasiliani nella terza partita e ultima partita del girone, il condizionamento è davvero pesante. «Dobbiamo battere assolutamente la Russia. Non abbiamo scelta - afferma l'allenatore scandinavo Tommy Svensson -. Visto come sta giocando il Brasile, non possiamo arrivare alla partita contro di loro con due punti in classifica. Rischieremmo troppo».

Il pareggio col Camerun (ma avrebbe potuto diventare anche una sconfitta) ha gettato al vento i piani che gli scandinavi avevano preparato alla vigilia: La Svezia dovrà affrontare adesso la Russia sapendo di dover vincere ad ogni costo. Un pareggio equivarrebbe ad una sconfitta e rischierebbe di compromettere inesorabilmente il cammino di Brolin e colleghi in questo mondiale americano, beffando così la speranza dei vichinghi di riscattare la cocente delusione maturata quattro anni fa, a Italia 90.

Ma è «vichinga» solo dalla punta dei piedi alle spalle questa Svezia che affida il compito di segnare alle due punte «bassotte» Brolin e Dahlin, agili e veloci, micidiali nell'area di rigore, ma in pericolo di essere sopraffatte fisicamente dai robusti difensori russi, che hanno già dimostrato contro il Brasile di non andare troppo per il sottile. (Anche se alla fine era stata proprio la rapidità e l'imprevedibilità di Romario a mettere in crisi l'intero pacchetto arretrato moscovita).

Brolin non rinuncia comunque al suo atteggiamento spavaldo. «Chi ha detto che perdendo con la Russia saremmo eliminati? - afferma sorridendo, tra il serio e l'ironico - Noi possiamo tranquillamente battere il Brasile. E' una promessa. Prendete nota. La Svezia può battere il Brasile».

Circa le voci di un suo trasferimento al Barcellona, circolate negli ambienti calcistici, Brolin si è limitato ad osservare che il suo contratto con il Parma scadrà soltanto nel 1996.

Un'altra grande incognita per i «figli dei fiordi» è il caldo. Gli scandinavi hanno già mostrato di soffrire il sole di Pasadena. Come reagiranno all'effetto sauna del Silverdome, dove il calore e l'umidità saranno ancora più pesanti? Per avere informazioni sugli effetti del «calcio nel forno» di Detroit basta chiedere ai romeni, scoppiati nella ripresa nel modo più rovinoso davanti ai più acclimatati svizzeri (che avevano già giocato contro gli Usa la prima partita nell'arsura terrificante del Silverdome).

L'ombra del Brasile incombe, pesantissima, anche sulla Russia di Pavel Sadyrin. L'attacco della squadra slava è apparso quasi inesistente contro una difesa brasiliana che, sotto pressione, può commettere errori. Nel corso della partita le due punte titolari Radchenko e Yuran sono state richiamate in panchina dall'insoddisfatto Sadyrin, che ha mandato in campo i più aggressivi Borodjuk e Salenko.

Adesso l'allenatore russo potrebbe essere tentato di schierare una delle due scalpitanti punte di riserva fin dall'inizio della partita di oggi.

Un'altra possibile novità tra le file russe potrebbe essere il rientro in squadra del brillante difensore Victor Onopko, in assoluto uno dei migliori calciatori russi, che aveva dovuto saltare la partita d'apertura col Brasile a causa di una squalifica internazionale. L'unica incertezza è legata al fatto che Onopko non è in questo momento al meglio della condizione fisica. Potrebbe comunque prendere il posto dello scialbo Ternavsky, che nella prima partita ha visto i sorci verdi contro l'irresistibile Romario, permettendo all'attaccante brasiliano di segnare la prima rete e causando poi il calcio di rigore che ha portato al definitivo raddoppio di Rai all'inizio della ripresa, affondando totalmente le speranze russe di riagguantare il risultato.

Anche i calciatori russi, abituati a ben altro clima, potrebbero trovarsi a disagio nell'inferno verde del Silverdome, anche se le previsioni meteorologiche diffuse dagli uffici specializzati statunitensi prevedono un notevole abbassamento della temperatura per tutta la giornata odierna e per la partita di questa sera, che sarà la terza al coperto nella storia del campionato mondiale. Conseguentemente, gli effetti rinfrescanti dovrebbero essere avvertiti anche all'interno della struttura e sul terreno di gioco.

Cristina Del Riccio

Lars Eriksson, riserva del portiere della Svezia Ravelli, fa la «foca».

Mosca impazzita

MOSCA — La passione per i mondiali in qualche modo accomuna parlamentari e criminali in Russia: tutti, ognuno nel suo campo, disertano il lavoro per non perdersi le partite che, dato il fuso orario, sono trasmesse in tv in piena notte.

Ivan Rybkin, il presidente della Duma, la Camera bassa, ha sollecitato i deputati a non mancare la seduta di oggi con all'ordine del giorno il dibattito sul bilancio dello Stato: il voto era previsto per mercoledì ma, ha spiegato ai giornalisti, è mancato il numero legale perchè troppi parlamentari hanno marcato visita perchè avevano fatto le ore piccole a guardare le partite.

La polizia di Mosca, da parte sua, ha motivo di essere soddisfatta: da quando hanno preso il via i mondiali, la città è più tranquilla. Un controllo effettuato dal giornale Viecernaya Mosca in 20 commissariati ha dimostrato che «il numero dei reati scende a picco durante la trasmissione delle partite». Il Maggiore Alexander Kanesev ha detto che si arriva anche al 70% di denunce in meno. «Solo le liti in famiglia sembra che crescano perchè molte mogli non sopportano che i mariti tengano la tv a tutto volume in piena notte».

PARTITA

Formazioni già decise

DETROIT — Queste le probabili formazioni di Russia e Svezia, per la partita del gruppo B in programma oggi, al «Silverdome» di Detroit, alle 19.30 (1.30 di sabato in Italia).

Russia: 16 Kharin, 2 Kuznetsov, 3 Golrlucovich, 21 Khlestov, 5 Nikiforov, 6 Ternavski, 7 Piatniski, 10 Karpin, 15 Radchenko, 17 Zymbalar, 22 Yuran.

A disposizione: 1 Cherchesov, 4 Galiamin, 8 Popov, 9 Salenko, 11 Beschastnykh, 12 Tetradze, 13 Borodiuk, 18 Onopko, 19 Mostovoj, 20 Lediakhov, 14 Korneiev.

Svezia: 1 Ravelli, 2 R. Nilsson, 3 P. Andersson, 4 Bjoerklund, 5 Ljung, 6 Schwarz, 7 H. Larsson, 8 Ingesson, 9 Thern, 10 Dahlin, 11 Brolin.

A disposizione: 12 L. Eriksson, 13 Nilsson, 14 Kamark, 15 Lucic, 16 Limpar, 17 Rehn, 18 Mild, 19 K. Andersson, 20 Erlingmark, 21 Blomqvist, 22 Herman.

Arbitrerà l'incontro il francese Quiniou.

USA 94

GRUPPO D / ATTESA PER LA SFIDA DI DOMANI TRA NIGERIA E ARGENTINA

Aquile all'esame-Maradona

BOSTON — Parla solo con la televisione. Per il commento del dopo-Grecia, Maradona sceglie le telecamere di Canale 13, l'emittente di Buenos Aires con cui ha un contratto di esclusiva (in cambio di un milione e 350 mila dollari) e si presenta assieme a Claudia e alle due figlie. Tutti e quattro indossano la maglia della nazionale argentina: Dieguito ha messo quella a righe bianche e celesti subito dopo la fine della partita, e non l'ha tolta nemmeno per dormire. Questa Argentina gli ha ridato la voglia di giocare al calcio, e ora lo fa sognare. La terza finale consecutiva è un obiettivo non impossibile, come non è impossibile la malcelata voglia del «Pibe de oro» di vendicare il rigore di Brehme che costò la sconfitta e lo fece piangere quattro anni fa davanti al Presidente della Repubblica italiana, Cossiga.

Per prima cosa l'ex capitano del Napoli vuole parlare di quel gol di sinistro che ha fatto capire al mondo che il re è tornato. «Quando ho segnato per un momento non ho capito più niente - dice - e istintivamente sono corso davanti alla telecamera. E' stato uno sfogo, e per un momento mi sono passate davanti agli occhi tutte le persone che mi amano veramente, e che mi hanno aiutato a diventare il massimo goleador dell'Argentina nella storia dei mondiali. Con la rete alla Grecia, l'ottava della mia carriera iridata, ho superato Guillermo Stabile, la «figura» dei Mondiali del '30. Ora non m'interessano altri record, voglio solo continuare a vincere con la mia nazionale».

«Adesso voglio godermi questo momento - continua Maradona - e sognare, anche se terrò gli occhi bene aperti. Però questa Argentina, e la grande prestazione di Batistuta, Caceres e Chamot in particolare, mi rendono ottimista. Siamo una squadra completa, efficace in tutti i reparti. Però non dobbiamo credere di avere già vinto questa Coppa: non ce la daranno solo perchè abbiamo battuto la Grecia».

Ma c'è anche una nota stonata: Maradona non dimentica, e dedica un pensiero a chi ha scritto che certi errori del suo passato sono stati il frutto della sua mancata educazione, e degli sbagli di chi non si è preoccupato di dargli delle basi morali per affrontare la vita. «Chi lo dice è un idiota - spiega Dieguito -. Non capisco che colpe abbiano i miei genitori se mi sono dato alla droga. Da certi personaggi, poi, le critiche non le accetto. Fino all'altro ieri hanno mangiato alle mie spalle, e adesso hanno pure il coraggio di farmi la morale».

Sulla Nigeria, nel ritiro dell'Argentina, si dice poco o niente, nonostante la grande prestazione della nazionale africana contro la Bulgaria. L'unico che parla dei prossimi avversari (domani, a Boston, alle 22 ora italiana) è Oscar Ruggeri, impressionato dalla velocità degli uomini di Westerhof. «Non bisogna lasciar loro gli spazi per il contropiede - spiega - altrimenti è notte fonda. I nigeriani sono velocissimi dal centrocampo in su, e con tre tocchi arrivano alla porta». Ma non per questo Alfio Basile infoltirà il centrocampo, escludendo una punta. Si pensava a un possibile stop di Caniggia, che dopo aver giocato contro la Grecia grazie ad un'infiltrazione adesso avverte di nuovo dei fastidi al dito d'un piede, ma Basile sgombra il campo dai dubbi: «Ci sarà sicuramente». Per il puntero della Roma parole di conforto anche da Maradona. «Sono orgoglioso di essere suo amico - dice -: un altro al suo posto, con un dito del piede in quelle condizioni, non avrebbe giocato. L'altro giorno Claudio quasi non poteva camminare, ed invece è riuscito addirittura a giocare al calcio perchè avevamo bisogno di lui».

DOPO LA TRIPLETTA

Batistuta sogna: «Voglio diventare capocannoniere»

Maradona e Batistuta, goleador «doc».

WELLESLEY — Dopo la tripletta dell'altro giorno contro la Grecia, il goleador argentino Gabriel Batistuta punta a vincere il titolo di capocannoniere di Usa 94. «Non ero venuto qui per diventare capocannoniere - ha detto diplomaticamente l'attaccante della Fiorentina - ma per aiutare la mia squadra a vincere la Coppa del mondo. Sto solo facendo il mio lavoro, ma se bastano sei gol per diventare capocannoniere del mondiale - ha aggiunto - allora sono già a metà strada».

In effetti nelle ultime quattro edizioni del mondiale il titolo di capocannoniere è stato attribuito con sei reti, nel '78 all'argentino Mario Kempes, nell'82 a Pablito Rossi, nell'86 all'inglese Gary Lineker e quattro anni fa a Totò Schillaci.

Per aumentare il bottino Batistuta potrà contare su eventuali rigori: «All'interno della squadra argentina - ha detto Batistuta -. l'ordine di tiro per i calci dal dischetto è: primo Maradona, secondo Batistuta. Ma Diego mi ha detto che potrebbe lasciar tirare me per mandarmi in vetta alla classifica».

In due stagioni nella Fiorentina Batistuta ha realizzato 32 gol, 16 in serie A nel '92-'93 e altrettanti la scorsa stagione nel vittorioso campionato di B.

Dall'Africa cori d'esultanza: Yekini e Amokachi gli eroi

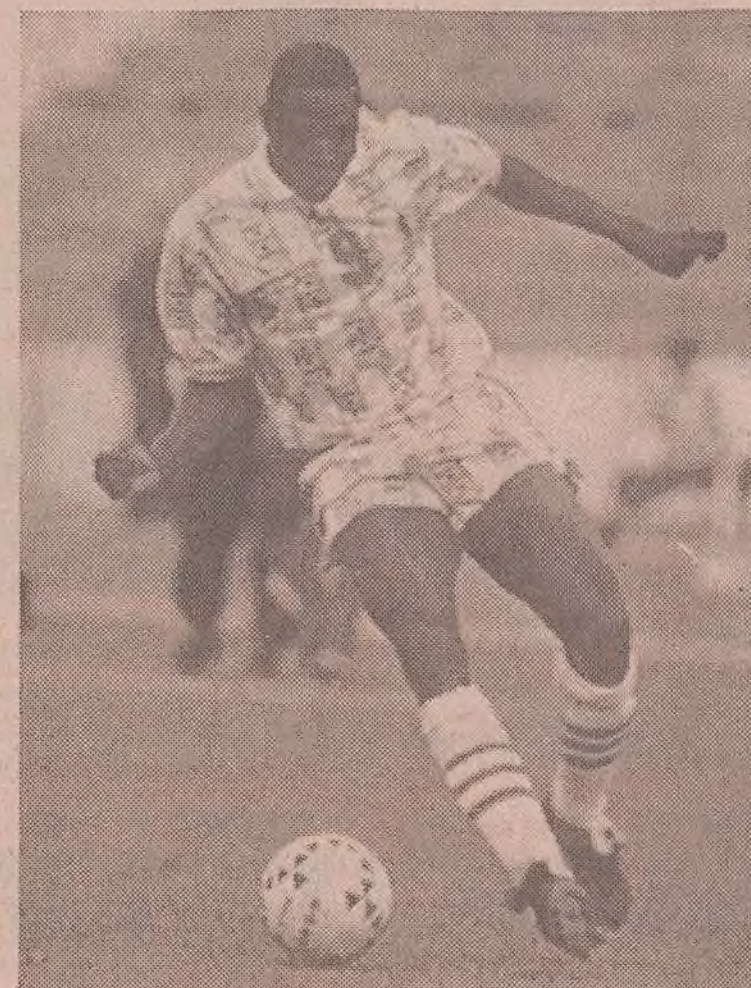
LAGOS — La gioia di un popolo, l'orgoglio di una nazione. La vittoria della Nigeria al Mondiale americano ha scatenato in patria la festa dei tifosi che, nonostante l'orario e i gravi problemi economici che affliggono il Paese africano, l'altra notte sono scesi per strada a festeggiare.

Canti e balli sono iniziati per le strade di Lagos già alla fine del primo tempo dell'incontro con la Bulgaria, quando la Nigeria era in vantaggio per 2-0 e nella capitale erano le due di notte. Cori per la Nigeria, per la vittoria e soprattutto per Yekini, l'asso delle «SuperAquile». Bastoni in mano, gruppi di giovani appassionati hanno danzato per ore nella notte, accompagnati dal frastuono dei clacson; anche al mattino, i nigeriani che si recavano al lavoro hanno continuato la festa con i canti. Semideserte le strade alle prime ore della giornata, per il riposo di una nazione che ha celebrato il suo orgoglio.

Intanto negli Stati Uniti, a Boston, la Nigeria si concentra su Maradona. «E' una grande gioia aver debuttato con una vittoria come questa - ha detto Dan Amokachi -: la Nigeria ha dimostrato di cosa è capace, ma ora non dobbiamo deconcentrarci, perchè ci aspetta una partita molto difficile contro l'Argentina».

«Abbiamo una bella sfida davanti a noi - ha aggiunto il ct, Clemens Westerhof - adesso è importante che sui miei giocatori non ci sia troppa pressione, che si preparino nel modo più tranquillo possibile al difficile match cotro Maradona».

Westerhof, a mente fredda, ha anche fatto un bilancio tecnico della gara contro la Bulgaria: «All'inizio non è stata affatto una partita facile. I miei giocatori erano nervosi, il che è comprensibile, dato che erano al debutto. Il portiere Rufai e gli attaccanti sono stati determinanti». Yekini, trascinatore dell'attacco nigeriano ha detto: «Difficili i primi venti minuti, eravamo troppo nervosi, ma poi tutto è andato come previsto. Nel secondo tempo il mister ci ha invitato soprattutto a tenere la palla».

La delusione dei bulgari è nelle parole del tecnico Penev: «Abbiamo giocato solo la prima mezz'ora. Se avessimo segnato la partita sarebbe cambiata. In difesa abbiamo commesso errori che ci sono costati cari. Sulla punizione di Stoichkov, i miei non hanno visto l'arbitro con il braccio alzato. Gli africani mi hanno fatto una grande impressione».

L'attaccante nigeriano Yekini, un gol a Usa 94.

GRUPPO F / OLANDA E BELGIO ALLA VIGILIA DELLA SFIDA

La prudenza di Van Himst

Probabile rinforzo del centrocampo - I tulipani puntano su Taument

ORLANDO — Tutti cercano Scifo per chiedergli qualcosa su Bergkamp, il talento olandese. Qualche televisione locale, poi, non rinuncia alla retorica del «così uguali così diversi» per imbastire un servizio sui due giocatori di maggior classe di Belgio e Olanda. Per la verità tendono più al «così diversi», Scifo e Bergkamp. Tanto è efebico, snob e talvolta scostante l'olandese, quanto è passionale, divertente e disponibile a parlare di calcio il belga. Si fa circondare da emigrati italiani che lo vogliono festeggiare, Scifo, e smantella subito il servizio di Orlando Tv. «Per la verità - dice - in questo momento più di Bergkamp, che resta un grande giocatore, mi preoccupa Taument. E' lui l'uomo più in forma dell'Olanda. Il secondo tempo disputato dall'ala contro l'Arabia Saudita mi ha colpito molto. Dobbiamo stare attenti: sono convinto che Advocaat potrebbe schierarlo dall'inizio». Scifo ha ragione: il tecnico olandese sta pensando alla possibilità di escludere Overmans, per inserire «Treccina» Taument nella gara in programma domani a Orlando (alle 18.30 ora italiana).

«Quanto a noi - aggiunge il centrocampista belga in contrasto con le intenzioni di Van Himst - non dobbiamo affrontare la gara in difesa. Secondo me sbaglieremmo a scendere in campo con un attaccante in meno rispetto alla gara col Marocco».

«Abbiamo capito - aggiunge Scifo - che l'unico vero punto debole dell'Olanda è la difesa. Ne dobbiamo approfittare attaccandoli e mettendoli in difficoltà». Scifo parla anche a nome dei tifosi belgi: «Per loro, e anche per noi giocatori, quella con l'Olanda è una gara particolare. E' forse la prima volta che ci presentiamo realmente ad armi pari. Abbiamo un attacco forte come mai in passato. Decidessi io non lo cambierei assolutamente». Invece è probabile che Van Himst opti per escludere Nilis così da fare posto a un centrocampista, sebbene la maggioranza dei giocatori spinga per la conferma della formazione che ha sconfitto il Marocco (fatto salvo il rientro in difesa di Albert, che ha scontato la squalifica). «Qualcuno aveva detto - riprende Scifo - che il nostro è il girone più facile: non è affatto vero, Marocco ed Arabia hanno dimostrato di essere due buone squadre».

Taument replica come sono soliti fare centinaia di giocatori che hanno imbroccato una partita importante: «Adesso - dice - mi piacerebbe che di me si accorgesse qualche club italiano. Io al Feyenoord sto bene, però il campionato italiano è un'altra cosa. Il mio amico Winter me lo dice sempre. Lui a Roma sta benissimo. Al limite mi piacerebbe anche fare l'esperienza della Liga spagnola». E' la solita storia della scelta di vita, si scrive così e si legge quattrini. Meno consueta è la vicenda personale di Taument: figlio di un uomo del Suriname che non l'ha mai voluto riconoscere, è nato a L'Aja, dove ha fatto anche l'indossatore prima di diventare calciatore professionista nel Feyenoord. In nazionale ha giocato sette gare, realizzando due reti: visto come ha giocato nella ripresa contro l' Arabia, Advocaat potrebbe decidere di escludere Overmans, apparso tutt'altro che incisivo, e mandarlo in campo sabato contro il Belgio.

«Certo - ammette il dribblomane «Treccina» - la nostra vocazione è all'attacco. Senza volere dare consigli ad Advocaat - conclude Taument sempre con il tono della scelta di vita - io credo vada incentivata la nostra vocazione all'offensiva. E in questa attitudine che è sempre stata la nostra arma vincente penso di potere trovare un posto in squadra anche io...».

Piercarlo Presutti

Il belga Freud'Homme si allena con Weber.

CALCIO

MILAN / DECISO UN NUOVO INTERVENTO PER SCONGIURARE LA CONCLUSIONE ANTICIPATA DELLA CARRIERA

Van Basten sarà operato

Continua il calvario per lo sfortunato Marco: colpa della caviglia destra.

MILANO - Marco Van Basten si sottoporrà entro la seconda settimana di luglio a un nuovo intervento alla caviglia destra, come ultimo tentativo per scongiurare la fine della sua carriera. Il centravanti olandese e l'amministratore delegato del Milan, Adriano Galliani, hanno annunciato ieri una piena intesa su questo punto e su tutti gli aspetti economico-contrattuali, al termine di un breve incontro nella sede della società rossonera in via Turati.

Se l'intervento di ricostruzione della cartilagine, che sarà eseguito ad Anversa dal prof. Marc Martens, avrà esito positivo, Van Basten potrà riprendere l'attività non prima dell'inizio del prossimo anno.

«L'importante - ha detto ieri Van Basten - è continuare ad avere speranza». Il giocatore è legato al Milan da un contratto in scadenza a fine giugno '96, per uno stipendio complessivo di oltre tre miliardi netti a stagione.

L'intesa raggiunta prevede che Van Basten continui a percepire i suoi emolumenti in attesa del suo rientro: se e quando rientrerà, giocherà gratuitamente per un periodo corrispondente a quello della sua totale inattività (in pratica, a partire dal 26 maggio 1993, quando fu brevemente utilizzato nella finale di Coppa Campioni a Monaco persa contro il Marsiglia).

Se si dovesse verificare l'ipotesi infausta («ma non ci vogliamo nemmeno pensare», ha detto Galliani) le questioni economico-contrattuali verranno discusse e risolte «senza problemi, con una stretta di mano fra gentiluomini», e col supporto di una congrua assicurazione che tutelerebbe il Milan in caso di fine della carriera del giocatore.

Van Basten, rientrato l'altra sera dall'Olanda dopo che martedì era stato sottoposto alla negativa visita di controllo da parte di Martens, è apparso sereno e fiducioso. L'incontro fra il campione olandese, tre volte «Pallone d'Oro», Galliani e il d.s. Ariedo Braida è durato appena una ventina di minuti.

«Ci conosciamo da anni - ha detto Galliani - e ci mettiamo d'accordo in pochi minuti. Van Basten è il più gran talento del mondo: quando riprenderà, avrà poco più di 30 anni, con quasi due anni di inattività alle spalle, e sarà quindi in grado di tornare ai massimi livelli. Il Milan ha grande speranza in Van Basten, che continua ad essere il suo centravanti».

Oggi Van Basten tornerà in Olanda dove lo attende la moglie, e dopo qualche giorno di «relax» comincerà a pensare all'intervento, previsto tra la prima e la seconda settimana di luglio. L'operazione consisterà in uno «stiramento» di tibia e astragalo, per ampliare fra le due ossa l' intercapedine necessaria al riformarsi della cartilagine scomparsa.

Dopo tre settimane di «allungamento», Van Basten dovrà portare un apparecchio ortopedico per circa tre mesi, e in ogni caso il centravanti non potrà tornare a giocare prima di 6-8 mesi. L'esito dell'intervento non è certo, come ha spiegato l'altro giorno il prof. Martens, «ma ho deciso di farmi operare - ha detto Van Basten - perchè l'alternativa sarebbe stata la fine della mia carriera.

Una speranza - ha aggiunto - mi è stata data, e io continuo a sperare. I soldi non contano, conta tornare da professionista nel calcio, per i miei tifosi per la società, che spero di ripagare per la fiducia che mi sta dimostrando».

Galliani ha confermato che l'unica contromisura al prolungarsi dell'inattività di Van Basten è stata e sarà il blocco del trasferimento di Florin Raducioiu all'Espanol. «Del resto - ha precisato Galliani - c'era solo una trattativa in conclusione, nessun contratto firmato, neanche da parte della società di Barcellona.

Non avevamo intenzione di cedere Raducioiu perchè non crediamo in lui, ma perchè 6 stranieri sarebbero stati troppi. Se in futuro riterremo ancora di cederlo, l'Espanol sarà la prima società ad essere presa in considerazione».

UDINESE / SQUADRA DA RIFARE DOPO LA RETROCESSIONE

Marcolin in comproprietà?

Resta da risolvere il nodo legato al contratto di Carnevale

Carnevale

UDINE — Fiacco, anzi fiacchissimo. La kermesse mondiale catalizza, oltre che milioni di tifosi, anche le bramosie dei tantissimi operatori di mercato, impegnati a scovare il nuovo talento. E nella penisola del pallone rimane ben poco. L'Udinese, in mezzo a questo deserto, sembra addirittura una delle società più attive e, a questo punto del mercato, deve iniziare a chiudere il conto. Fatta la difesa, restano il centrocampo e l'attacco: si gira sempre attorno a quei nomi anche se, come ha detto lo stesso Vitali, «molte società inventano trattative e le spacciano come fatte solo sapendo che squadre come la nostra cercano determinati giocatori».

CAPITOLO CENTROCAMPO. L'affare Scarchilli è sempre lì nel congelatore delle ipotesi, ma in via Cotonificio si comincia a pensare ad altri atleti che possano veramente fare al caso di Adriano Fedele. Nelle ultime giornate è venuto a galla Dario Marcolin, centrocampista geometrico della Lazio che ha giocato l'ultimo torneo con il Cagliari. La società di Cragnotti lo darebbe in prestito per un anno, da Udine rispondono «o comproprietà o non lo vogliamo». E così si continuerà a parlare per un bel po' prima di giungere a una qualche conclusione. Piace Fioretti del Verona, ma è pure possibile che la compagine di Fedele si affidi a un grande vecchio per il ritorno nella massima categoria. Si direbbe che, fra una chiacchierata e l'altra, il diesse Vitali abbia sondato con il Cagliari la disponibilità a cedere il terribile «vecchiaccio» Gianfranco Matteoli che il santone uruguagio Tabarez non vede proprio. Senza contare che l'altro grande vecchio Daniel Zoratto ha sempre le valigie pronte per venire in Friuli, basta chiamarlo.

CAPITOLO ATTACCO. Carnevale è il nodo principale da sciogliere prima di potersi guardare attorno. Il suo contratto è piuttosto oneroso, 750 milioni puliti puliti, e lui ha più volte manifestato l'intenzione di accasarsi in una squadra di una città più vicina a casa sua. Lo vuole il Brescia, neopromosso in serie A, ma a patto che l'Udinese faccia un grosso sconto sul cartellino. Se il bomber di Latina dovesse accasarsi in Lombardia, allora l'Udinese potrebbe cominciare a battere altre piste. In cima alla lista, sia come gradimento che come costo del cartellino, ci sono Dario Hubner, Michele Padovano e Massimo Agostini, tutti pezzi da quattro miliardi. Un pochino più in basso troviamo Christian Vieri, meno di due miliardi per la comproprietà. E infine Fabrizio Provitali, 26enne attaccante di proprietà della Roma. La margherita ha tanti petali.

Francesco Facchini

TRIESTINA / OGGI UN SUMMIT A ROMA

Giocatori senza stipendio: riunione tra Lega e Aic

Casonato

VICENZA — Si terrà oggi a Roma, alle 14, nella sede della Federcalcio, un incontro tra i dirigenti dell'associazione italiana calciatori (Aic) e quelli della Lega di serie C. La riunione, promossa dal presidente dell'Aic, Sergio Campana, avrà per oggetto le quietanze liberatorie che i calciatori saranno chiamati a sottoscrivere a fronte dell'integrale pagamento, da parte della società, delle spettanze relative alla stagione 1993/94. Tra le società interessate del problema c'è naturalmente anche la Triestina che com'è noto, deve ancora pagare sei mensilità ai giocatori.

Ma non c'è molto tempo per potersi mettere in regola. Entro il 30 giugno, in teoria, dovrebbero essere pagati tutti i tesserati. Diciamo peròche la Lega potrebbe aspettare fino al 15 luglio, dopodichè le inadempienti perderanno il titolo sportivo e verranno estromesse dal campionato di C1 come è accaduto la scorsa estate con Catania, Messina, Taranto e Ternana. Attualmente sono una decina le società a essere in bilico. Il presidente della Lega Abete già tre mesi fa aveva annunciato che non saranno riservati trattamenti di favore. «Non guarderemo in faccia nesssuno«, aveva detto.

Dopo l'istanza di fallimento depositata mercoledì dal proprietario del ristorante del Motel Val Rosandra, una cordata «mista» tenterà di riccorere alla scappatoia del fallimento pilotato per non perdere il titolo sportivo. Ciò però sarà possibile solo se la Lega potrà avere un po' di pazienza con l'Alabarda. Se Abete dovesse sbattere la porta in faccia alla società non resterebbe che ricominciare dai dilettanti. La speranza è che il salvataggio riesca in extremis, malgrado i numerosi ostacoli che sono disseminati sulla strada dell'Unione.

VENEZIA / MOVIMENTI IN TONO MINORE

Le piccole manovre di Sogliano alla corte del doge Zamparini

VENEZIA — A Venezia tutto tace. O quasi. Il volto degli arancio-neroverdi per la prossima stagione è forse già delineato, ma resta almeno per il momento rinchiuso nella mente di Sogliano, che ha ricevuto da Ventura le indicazioni di massima per i ritocchi da apportare all'organico e che solo nelle prossime settimane metterà a segno i primi colpi. Per il momento è dunque possibile fare solo congetture riguardo alle future mosse della società di via Ceccherini, rimasta saldamente in mano a Zamparini dopo la ridda di voci contrastanti alternatesi nell'ultimo mese. È comunque chiaro che la politica arancio-neroverde rimarrà quella dei giovani, senza sconvolgimenti a un organico mostratosi più che valido, ma con qualche puntello qua e là e con partenze importanti solo a fronte di contropartite tecniche di assoluto valore o economicamente adeguate.

Detto delle partenze dei prestiti della passata stagione (Conte, rientrato non senza rimpianti all'Inter; Carruezzo, per il quale non è stato fatto valere il diritto di riscatto nei confronti dell'Ancona; Dal Moro, restituito al Giarre) e delle comproprietà risolte a favore delle società con le quali il Venezia divideva il cartellino (Monaco al Lecce e Bonavita alla Pro Sesto), le poche certezze sulle future mosse lagunari guardano le partenze di Campilongo (che si accaserà al Sud, più vicino a casa) e Tomasoni, svincolato e lasciato libero.

Discorso a parte va fatto per Petrachi: il giocatore è in comproprietà con la Fidelis Andria e il Venezia è intenzionato ad acquisire anche la seconda metà del cartellino (come pure i dirigenti lagunari dovrebbero fare per Servidei, anche se l'accordo con la Spal riguardo all'uomo da aggiungere al pacchetto di milioni che prenderanno la via di Ferrara è ancora lungi dall'essere trovato). Il tornante pugliese, comunque, non è destinato a vestire la casacca arancio-neroverde nella prossima stagione: le offerte ricevute da Sogliano da parte di alcune società di serie A sono diverse (Torino, Fiorentina e Cagliari interessate al giocatore).

Favorita nella corsa all'ala sembra la squadra granata, visto che la società di Calleri riscatterà in questi giorni dal Ravenna il centravanti Vieri, un pallino di Zamparini e Sogliano, che già in passato avevano cercato di assicurarsene le prestazioni, e che ora verrebbe anche a colmare il vuoto lasciato al centro dell'attacco dalla partenza di Campilongo.

La partenza di Petrachi costringerebbe così il Venezia a cercare un nuovo tornante; ma Sogliano sembra avere già in mente i nomi su cui puntare: Esposito della Sambenedettese (società con cui intercorrono ottimi rapporti, visto che anche il giovane difensore Cudini sembra essere nelle mire degli arancioneroverdi e che il portiere dell'under 21 Visi sarebbe l'eventuale obiettivo in caso di partenza di Mazzantini per qualche squadra di serie A) o, in subordine, Sardelli del Casarano.

Altro punto da chiarire riguarda Ballarin, il giovane fluidificante di sinistra autore di un'ottima stagione nel Chievo: i dirigenti veronesi vorrebbero tenerlo, ma anche Sogliano pare deciso a non mollare. La comproprietà, in questo caso, verrà con tutta probabilità decisa con il ricorso alle buste, dal momento che, almeno per ora, il punto di contatto tra le due società sembra lontano anni luce. Dovrebbe essere invece conclusa l'avventura in laguna di Pierluigi Di Già, che non rientra più nei piani societari, mentre si prospetta una stagione in prestito in serie C per farsi le ossa per Menghini, Di Muoio e Merolla.

È comunque, lo ribadiamo, ancora tutto in alto mare, come pure da definire resta la situazione riguardo allo stadio. La promozione in serie A del Padova dovrebbe facilitare un eventuale trasferimento nel nuovo stadio euganeo da parte dei lagunari.

Alberto Minazzi

Dilettanti: i campionati al «via» il 25 settembre

TRIESTE - Il comitato regionale della Lega Dilettanti ha ufficializzato le date d'inizio dell'attività per quanto riguarda la stagione sportiva 1994-95. La Coppa Italia premderà il via con il primo turno domenica 4 settembre; la stessa domenica vedrà lo svolgimento del primo turno delle partite di Coppa Regione.

La prima giornata del campionato regionale juniores si svolgerà sabato 17 settembre. I campionati di Eccellenza, Promozione, Prima e seconda categoria avranno inizio domenica 25 settembre.

Per quanto riguarda i trasferimenti di giovani dilettanti, non professionisti e giovani di serie, il periodo previsto è da venerdì primo luglio a martedì 20 settembre (da martedì 1 novembre a mercoledì 9 novembre il mercato d'autunno).

CALCIO A SETTE / TROFEO «IL GIULIA»

La Ford ingrana la quarta

Sul campo di San Giovanni si riprenderà a giocare lunedì, con i militari protagonisti

La formazione della concessionaria Ford che partecipa al Trofeo Il Giulia.

Conc. Ford	**4**
Pan. Giacomini	**3**

MARCATORI: al 2' e al 12' Schiraldi, al 3' Vatta (autorete), al 4' Marino, al 17' Indri, al 29' Fontana (autorete), al 41' Rei.
CONC. FORD: Mercusa, Bagordo, Candot (Fontana), Rei, SChiraldi (Rossetti), Vatta, Marino. All. Vatta.
PAN. GIACOMINI: Giacomini, Marchioro (Sestan), Favretto, Zgur, Ramani, Indri, Perrone (Gurtner). All. Giacomini.

TRIESTE — Con l'ultima sfida del girone D si è conclusa la terza settimana di incontri in seno al torneo «Il Giulia». Superando di misura le Panetterie Giacomini, la Concessionaria Ford accede ai quarti di finale assieme alla Sanitari Braico, formazione vincitrice del raggruppamento a punteggio pieno. L'incontro della serata è stato assolutamente desolante e privo di contenuti tecnici di rilievo, ma, paradossalmente, a sprazzi divertente per i molteplici errori, alcuni veramente pacchiani, intravisti su ambo i fronti. L'avvio di gara è stato un autentico valzer di papere, prima dell'estremo Giacomini (giornata da dimenticare la sua), su conclusione dalla distanza di Schiraldi e poi da parte di Vatta che trafiggeva incredibilmente il propri portiere Mercusa. Gli unici guizzi apprezzabili sono giunti per merito del dinamismo di Candot, dell'estro di Rei e per la rodata esperienza di Ramani; per il resto notte fonda. Nella ripresa il tono della contesa scemava ulteriormente, anche perché l'arbitro Verdelli, nel giro di tre minuti espelleva due giocatori delle Panetterie Giacomini, Ramani e Indri, rei di proteste. In sette contro cinque la Concessionaria Ford non accennava a maramaldeggiare, limitandosi a un piccolo trotto che fruttava il definitivo vantaggio di Rei, una rete che consentiva alla compagine di Ottavio Vatta di proiettarsi ai quarti di finale che li vedrà ora opposti al Comando militare, giovedì 30 giugno alle ore 21.15.

La Coppa San Giovanni valida per il Trofeo «Il Giulia» riprenderà le ostilità lunedì 27 giugno alle ore 20 con l'ultimo appuntamento del girone B, tra il Salumificio Sfreddo e il Comando militare.

f. c.

PICCOLO REFERENDUM

TROFEO «IL GIULIA»

Votate con noi i «magnifici sette»

1 ....
2 ....
3 ....
4 ....
5 ....
6 ....
7 ....

Le schede vanno imbucate nell'apposita urna sul campo di San Giovanni. I protagonisti più votati saranno premiati nel corso della cerimonia conclusiva con uno speciale riconoscimento da parte del comitato organizzatore.

BASKET

PALL. TRIESTE / PONTE DI PIAVE CHIEDE 4 MILIARDI E MEZZO TRA DIRITTI E GIOCATORI, FRANCIA RILANCIA A 2500 MILIONI

Due miliardi di troppo

Attorno alla Finanziaria l'interesse di una «cordata» triestina. Lampley lasciato libero di trattare eventuali offerte più vantaggiose. Meneghin: «Stefanel non vi lascerà in braghe di tela»

Per la Pall. Trieste il count-down in vista del 30 giugno, ultimo giorno dell'esercizio gestionale Stefanel, ricorda quel gigantesco segnatempo davanti al Beauborg a Parigi, tarato fino alle 00.00 del Duemila. Dopo quelle scadenze, il mistero. La partita sul passaggio di proprietà della Pall. Trieste si gioca nello spazio di un paio di miliardi. Il ritiro dalla trattativa da parte di Paolo Francia, dopo il brusco impatto con la dirigenza di Ponte di Piave martedì scorso, è più «tattico» che effettivo. «Se Stefanel rimuove il paletto del miliardo e mezzo per i diritti alla A1, per me l'affare può andare in porto».

Tra domanda e offerta ci sono due miliardi di differenza: la Stefanel chiede, oltre ai 1500 milioni per i diritti, altri due miliardi per la metà di Calavita, Pol Bodetto, Budin e i cartellini interi di La Torre e Cattabiani.

Nel pacchetto ci sarebbero i diritti dei tre stranieri (Middleton, Lampley e Gray). Gli altri «spiccioli» andrebbero per il capitolo logistico.

Francia, invece, pensa che la valutazione effettiva dell'«eredità Stefanel» sia di due miliardi e mezzo. «Anche perchè sarebbe necessario investire altri tre miliardi sul mercato, per puntellare il settore italiani.» Nei giorni scorsi l'ex presidente della Virtus Bologna si era sentito telefonicamente con il sindaco Illy. «Mi ha incoraggiato».

Per qualche giorno Francia accantonerà l'opzione Reggio Emilia, la possibile alternativa per il suo ritorno nel basket.

Intanto, la proposta della Finanziaria per gestire la compravendita dei giovani, eventualmente il nuovo Palasport e per esercitare una forma di controllo sulla nuova proprietà per evitare altre fughe da Trieste, sembra aver attratto un gruppo di imprenditori locali. Qualcosa si sta muovendo. Si tratterebbe del famoso «zoccolo duro» che dovrebbe garantire una sopravvivenza a lunga durata del basket in città. Sarebbe, inoltre, già stato individuato uno sponsor.

Intanto ieri si è parlato anche di Trieste nel corso della conferenza stampa indetta dal nuovo team manager della neoStefanel Milano, Dino Meneghin. Dino, illustrando il proprio ruolo nel nuovo assetto societario del club di via Caltanissetta, a sorpresa se n'è uscito con un testuale: «Stefanel non lascerà Trieste in braghe di tela». Frase liberamente interpretabile e accompagnata dalle consuete litanie sui difficili rapporti tra l'imprenditore veneto e i politici triestini.

Insomma, la fotografia attuale della Pall. trieste è quella di un pentolone in ebollizione. Dentro, finora, pochi ingredienti e piuttosto insipidi ma tutti assicurano che alla fine il sapore sarà almeno accettabile.

Nella ricetta, comunque, potrebbe non esserci posto per Lemone Lampley. Il procuratore generale Renzo Crosato si è incontrato con il rappresentante dell'agente del lungo Usa: i diritti appartengono alla Pall. Trieste ma Lemone (che spuntava un ingaggio sostanzioso) è stato lasciato libero di accettare un contratto più vantaggioso. Trieste controlla anche Middleton e Gray. Rimini e Verona hanno la possibilità di riconfermarli ma i biancorossi hanno diritto a una contropartita tecnica.

Ro.De.

NBA / LE FINALI

Houston conquista il primo «anello» Decide Olajuwon

HOUSTON - Ha un nome e un cognome il primo titolo della pallacanestro professionistica della città di Houston: Akeem Olajuwon. C'è la mano calda, la potenza e tutta la classe del centro nigeriano nel successo della squadra texana. Con il 90-84 sui New York Knicks, i Rockets hanno vinto la gara sette, l'ultima e decisiva della finale NBA, e hanno così regalato ai 16.611 spettatori del Summit il primo titolo vinto negli ultimi trent'anni da una formazione di Houston nei quattro maggiori sport di squadra.

Tra basket, football, baseball e hockey, mai Houston era arrivata tanto in alto. Per portarcela, servivano i 2 metri e 13 centimetri del pivot nato in Nigeria e trasferitosi negli Stati Uniti nel 1980, dopo un'inizio di carriera sportiva da portiere di calcio.

«Voglio ringraziare tutti i miei compagni di squadra» ha gridato alla fine della partita dal centro del campo Akeem, il trofeo in mano e le tribune in festa.

Venticinque punti (miglior realizzatore), dieci rimbalzi, sette assist e quattro blocchi hanno fruttato ad Olajuwon il titolo di miglior giocatore dell'incontro («Most Valuable Player»), dopo aver già vinto quello di miglior giocatore della NBA.

PALL. TRIESTE / LE IDEE PER L'ALLENATORE

Le ipotesi Dal Cin o Zorzi

Milano può liberare Ambrassa. Piazza tra Chiarbola e Siena (per Vidili?)

TRIESTE - Tempi stretti anche per definire l'assetto tecnico della nuova Pall. Trieste. Il punto di partenza è naturalmente l'allenatore. La cordata Francia ha già fatto sapere di aver attivato qualche contatto ma, intanto, le panchine della A stanno rapidamente trovando occupanti.

Tra le possibili soluzioni per la guida tecnica triestina c'è quella che si ricominci da tre, con Boniciolli e Iellini affiancati da un allenatore di scuola statunitense. Il nome più gettonato è quello dell'«amico americano», Alberto Dal Cin, origini venete, a lungo nello staff dei «pro» dei Dallas Mavericks.

Dal Cin non sarebbe un corpo estraneo alla realtà della Pall. Trieste: la prossima settimana parteciperà a un camp in Trentino, organizzato dalla società biancorossa. Potrebbe inoltre suggerire uno straniero valido e «economico».

Tra le alternative, dando per eccessivamente onerose le richieste di Frates e Casalini e improbabili i ritorni di fiamma per Lombardi e De Sisti, si avanza la candidatura di Tonino Zorzi, che ha appena risolto a proprio favore la controversia economica con Napoli. Esperto, buon valorizzatore di giovani, verrebbe a Trieste di corsa, facendo così la felicità della moglie, nata dalle parti di Valmaura...

Riserva, comunque, qualche certezza in più il capitolo giocatori. La Pall. Trieste ha appena risolto a proprio favore le comproprietà di Pol Bodetto, La Torre e Guarneri. Potrebbe, invece, slittare la definizione della questione Vettore, il lungo protagonista di un buon campionato in B1 a Imola.

Trieste deve ancora definire con Trapani la querelle sui mancati pagamenti delle tranches per Lokar. Per «acconto», intanto, ha ottenuto in comproprietà per 200 milioni il diciassettenne David Scuderi. Fisico massiccio, grezzo tecnicamente, è nel giro della Nazionale juniores. Il suo arrivo va interpretato come una conferma dell'attività giovanile, almeno a livello cadetti e juniores.

Con Trapani è in sospeso anche l'affare Piazza. Il play-guardia potrebbe venir dirottato a Trieste ma potrebbe essere solo una tappa sulla strada di Siena (che non fa mistero di essere interessata a Piazza e fino al '95 potrà contare sulla comprorpeità di Sartori). In cambio, a Trieste potrebbe arrivare Vidili, tenuto d'occhio già da un paio d'anni.

Da Milano, inoltre, rimbalzano le voci, dopo il viaggio della «colonia triestina» all'Olimpia, di un ex scarpetta rossa verso Trieste. Si tratterebbe di Fabrizio Ambrassa, 25 anni, guardia-ala di 197 cm, era il mastino a disposizione di D'Antoni sui «piccoli» avversari.

MYERS

A Rimini per 5 anni

RIMINI - La Monini Rimini Basket ha proposto a Carlton Myers un contratto quinquennale. «Stiamo trattando con il suo agente - ha confermato il general manager della società romagnola Gian Maria Carasso - e crediamo che ci siano buone possibilità che si arrivi alla firma».

Myers è tornato alla Monini pochi giorni fa dopo aver giocato in prestito a Pesaro.

CADUTE IERI ALTRE DUE TESTE DI SERIE. LA GOLARSA SUPERA IL TURNO

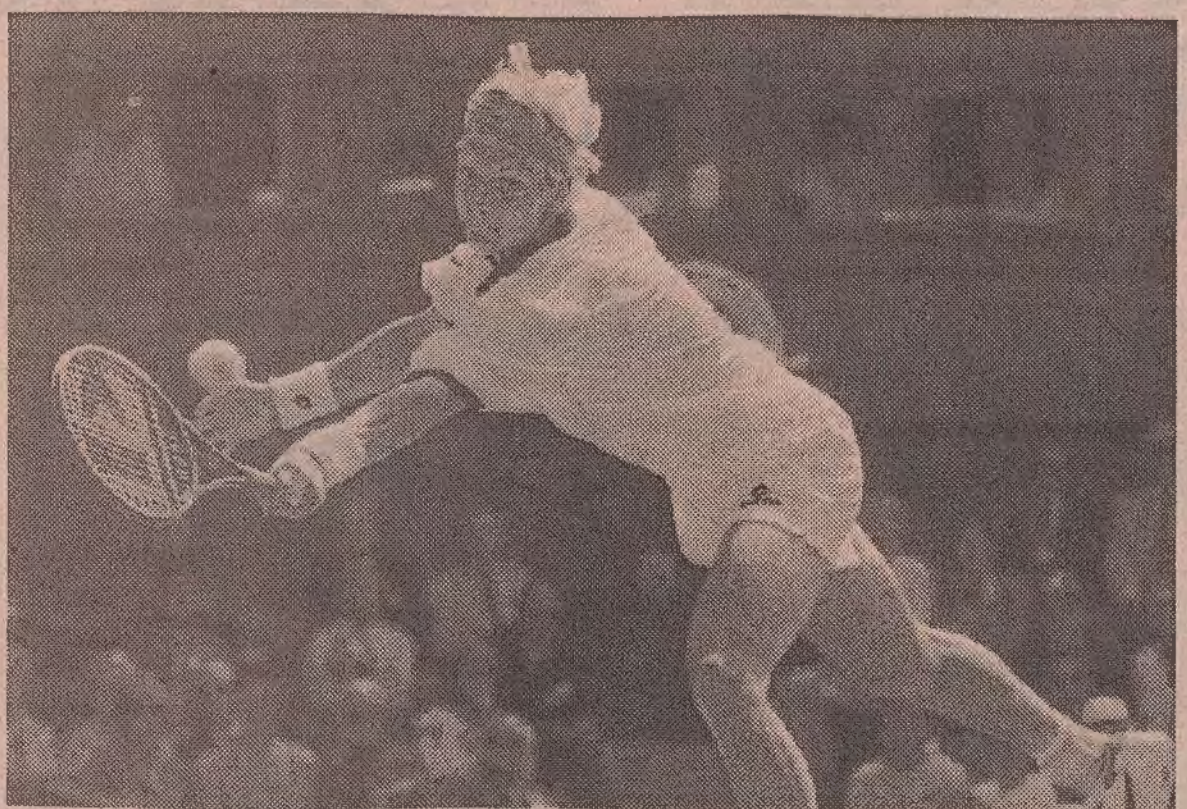
Fuori anche Edberg e Courier

LONDRA — Dopo Steffi Graf e Michael Stich, Wimbledon perde anche Stefan Edberg. Lo svedese, già due volte vincitore del torneo, non è riuscito a domare una partita, interrotta due giorni fa per l'oscurità, che sembrava già vinta contro il danese Kenneth Carlsen, n. 113 del mondo. In vantaggio di due set, entrambi al tie- break, Edberg ha ceduto gli ultimi tre set 6-2 6-4 6-4.

Anno nero, per lui, questo 1994 nei tornei del Grande Slam: a Parigi lo svedese era andato fuori addirittura al primo turno, sconfitto dal connazionale Holm.

L'ex n.1 del mondo non cerca scuse: «Non ho servito bene come avrei voluto - ammette - e neppure mi sono mosso bene a rete».

Tuttavia non demorde: «Penso di poter vincere ancora qui, forse una volta di più». Aggiudicatisi per il rotto della cuffia i primi due set, conduceva 2-0 nella terza partita, quando ha perso servizio e concentrazione, mentre Carlsen cresceva.

L'anno scorso il danese fu eliminato al terzo turno dal francese Cedric Pioline. Quest'anno le cose migliori le ha fatte ai tornei di Adelaide e Copenaghen, la sua città, arrivando negli ottavi. A parte le disavventure di Edberg, prosegue senza grossi patemi il torneo per Alexander Medvedev, che ha ceduto un set al ceco Dosedel, e per il russo Kafelnikov, che ha lasciato invece cinque game al tedesco Braasch.

Avventura terminata anche per il finalista dello scorso anno: lo statunitense Jim Courier è stato eliminato al secondo turno del torneo di tennis di Wimbledon. L'americano, testa di serie n. 5, è stato battuto dal francese Guy Forget in cinque set con il punteggio di 3-6 6-3 3-6 6-3 6-4.

Buone notizie, una volta tanto, per l'Italia: tra le donne Laura Golarsa ha superato anche il secondo turno battendo la cinese Fang Li (6-3 6-0). La vittoria della Golarsa non viene certamente diminuito dalla sconfitta della Cecchini, chiusa dalla Navratilova: l'azzurra è stata sconfitta con il secco punteggio di 6-2, 6-0. Una sconfitta inevitabile visto che ieri Martina Navratilova era davvero in palla.

I risultati della quarta giornata del torneo di Wimbledon.

Singolare femminile, secondo turno:

Helena Sukova (Rce-n.17) b. Patricia Tarabini (Arg) 6-4, 6-2

Arantxa Sanchez Vicario (Spa-n.2) b. Maria Jose Gaidano (Arg) 6-2, 6-1

Zina Garrison-Jackson (Usa-n.13) b. Mercedez Paz (Arg) 7-5, 6-0

Mana Endo (Gia) b. Jolene Watanabe (Usa) 6-3, 6-4

Nandi Feber (Bel) b. Marianne Werdel (Usa) 6-4, 6-4

Kristie Boogert (Ola) b. Alexia Dechaume-Balleret (Fra) 6-3, 7-5.

Gabriela Sabatini (Arg-n.10) b. Jenny Byrne (Aus) 6-2, 6-3

Yayuk Basuki (Ina) b. Magdalena Maleeva (Bul) 5-7, 7-6 (7-3), 6-4

Linda Harvey-Wild (Usa) b. Meike Babel (Ger) 6-2, 2-6, 6-2

Ann Grossman (Usa) b. Nicole Arendt (Usa) 6-4, 3-6, 6-4

Dominique Monami (Bel) b. Elena Brioukhovets (Ukr) 6-1, 4-6, 6-2.

Laura Golarsa (Ita) b. Fang Li (Cin) 6-3 6-0

Naoko Sawamatsu (Gia) b. Radka Bobkova (Rce) 6-1 6-3

Gigi Fernandez (Usa) b. Kimberly Po (Usa) 6-2 1-6 9-7

Jana Novotna (Rce-n.5) b. Wiltrud Probst (Ger) 6-2 6-1

Silke Frankl (Ger) b. Sandra Cacic (Usa) 2-6 6-1 6-3.

Singolare maschile, secondo turno: Eugeni Kafelnikov (Rus-n.15) b. Karsten Braasch (Ger) 6-1, 6-1, 6-3

Richard Fromberg (Aus) b. Alex Corretja (Spa) 6-2, 7-6 (8-6), 7-5.

Kenneth Carlsen (Dan) b. Stefan Edberg (Sve-n.3) 6-7 (6-8) 6-7 (6-8) 6-2 6-4 6-4

David Prinosil (Ger) b. Jacco Eltingh (Ola) 3-6 6-2 6-3 6-4

Jeremy Bates (Gbr) b. Joern Renzenbrink (Ger) 6-2 7-6 (7-3) 6-4

Christian Bergstrom (Sve) b. Greg Rusedski (Can) 6-4 6-4 5-7 7-6 (7-5)

Daniel Vacek (Rce) b. Mark Woodforde (Aus) 6-3 7-6 (7-2) 6-4

Alexander Volkov (Rus) b. Brett Steven (Nzl) 4-6 6-4 3-6 7-5 6-3

Bryan Shelton (Usa) b. Karim Alami (Mar) 6-3 7-5 1-6 6-7 (7-9) 6-2

Jean-Philipp Fleurian (Fra) b. Christian Saceanu (Ger) 7-5 6-3 6-4

Andrei Medvedev (Ukr-n.9) b. Slava Dosedel (Rce) 3-6 7-5 6-1 6-4

Jason Stoltenberg (Aus) b. Darren Cahill (Aus) 6-2 1-0 ritirato Amos

Mansdorf (Isr) b. Kenny Thorne (Usa) 7-6 (7-1) 6-3 6-7 (1-7) 6-1

Jordi Burillo (Spa) b. Andrei Olhovskiy (Rus) 6-0 6-1 6-3.

Jakob Hlasek (Svi) b. Wally Masur (Aus) 6-1 6-4 7-6 (7-3).

Kenneth Carlsen, il «giustiziere» di Edberg, in azione a Wimbledon.

TENNIS / START SPORT

Eliminato Ciuk Avanti Plesnicar e Mandruzzato

TRIESTE — Sorprendente eliminazione della quinta testa di serie Robin Ciuk al torneo «Start Sport» per giocatori classificati. Il C2 del Tc Triestino è stato sconfitto sui campi dell'SS Gaja dal non classificato Paolo Bensi, che dopo aver perso il primo set con il punteggio di 7-5, è rientrato nel match conquistando la seconda partita al tie-break.

Nel set decisivo, quindi, Bensi ha coronato l'ottima prestazione, guadagnando l'accesso agli ottavi di finale con il punteggio di 6-3. Nella parte alta del tabellone, invece, sono di fronte nei quarti di finale il C3 di casa Borut Plesnicar e il C1 Sebastiano Franco.

Plesnicar non ha avuto difficoltà nell'imporsi su Fabio Zebochin, concedendo soltanto due game al giocatore dell'AT Opicina.

Qualche problema l'ha avuto invece Franco, che contro Rizzi, dopo aver vinto il primo set per 6-2 dando l'impressione di poter dominare l'incontro, ha poi subìto la rimonta del tennista goriziano, che infilando una serie di 5 games consecutivi faceva sua la seconda partita con lo stesso risultato della prima.

Nel terzo set però Rizzi ha subito un calo fisico, che non gli ha permesso di lottare alla pari con il suo avversario, arrendendosi a Franco con il netto punteggio di 6-1.

Vittoria infine di Mandruzzato, che in due set ha superato il C2 Mauro Tonsa. Il match è stato combattuto soltanto nel primo set, conclusosi al 12.o game in favore di Mandruzzato, che ha poi conquistato la seconda partita per 6-2.

FLASH

Sedici cavalli nelle gabbie nella tris di Livorno: scegliamo Wabash Valley

LIVORNO - Sedici purosangue nelle gabbie per darsi battaglia nella tradizionale tris di Livorno, all'ippodromo dell'Ardenza. Wabash Valley, Siderant e Miss The Point hanno sicuramente una migliore qualità da far valere, ma non vanno escluse altre alternative. L'allenatore Pistoletti, come al solito, sarà presente con uno squadrone formato da River Life, Sense of Dream e Portrait Painter che aveva vinto questa corsa un anno fa. Anche i pesini Heaven Blue e Silvermed possono dire la loro. La sorpresa potrebbe farla anche Imco Bargain.
Premio «Armando Picchi», handicap a invito sui 1950 metri. 1) Wabash Valley (60 Kg, C. Colombi), 2) Sense of Dream (59 e mezzo, S. Bezzu), 3) Siderant (58, S. Landi), 4) Executive Spirit (57 e mezzo, G. Lobina), 5) Miss The Point (57 e mezzo, S. Lobina), 6) River Life (57 e mezzo G. Scardino), 7) Minnesang (56 e mezzo E. Galli), 8) No Trans (54 M. Belli), 9) Imco Bargain (53, E. Tasende), 10) Golden Globo (52, A. Migheli), 11) Suio (52, M. Colombi), 12) Heaven Blue (50 e mezzo, G. Pretta), 13) Silvermed (49, E. Baldacci), 14) Veronica Webb (49, A. Muzzi), 15) Lola Bum Bum (45, S. Blanco), 16) Portrait Painter (47, M. Colombi).
I nostri favoriti: 1) WABASH VALLEY 12) HEAVEN BLUE 3) SIDERANT. **Aggiunte sistemistiche:** 16) PORTRAIT PANTER 5) MISS THE POINT 13) SILVERMED.

Moto: Gp di Olanda ad Assen Nelle prove spicca Romboni

ASSEN - Tempi della prima giornata di prove ufficiali per il GP d' Olanda di motociclismo. Classe 125: 1) (Gia-Honda) 2.15.444; 2) Sakata (Gia-Aprilia) 2.16.483; 3) Raudies (Ger-Honda) 2.16.748; 4) Oettl (Ger-Aprilia) 2.17.212; 5) Petrucciani (Svi-Aprilia) 2.17.385. Classe 250: 1) Romboni (Ita-Honda) 2.06.389; 2) Biaggi (Ita-Aprilia) 2.06.486; 3) Capirossi (Ita-Honda) 2.07.857; 4) Aoki (Gia-Honda) 2.07.286; 5) Ruggia (Fra-Aprilia) 2.07.390. Classe 500: 1) Doohan (Aus-Honda) 2.03.035; 2) Puig (Spa- Honda) 2.03.655; 3) Barros (Bra-Suzuki) 2.03.721; 4) Scwantz (USA-Suzuki) 2.04.123; 5) Criville (Spa- Honda) 2.04.156.

Ciclismo: Giro d'Italia dilettanti Secchiari conserva il primato

CORVARA ALTA BADIA - Ruggero Borghi ha vinto la nona tappa del Giro d'Italia dilettanti, Baselga di Pinè-Corvara Alta Badia di km.140. Francesco Secchiari ha conservato il comando della classifica generale.

Ciclismo: a Richard il giro della Svizzera Lombardi vince l'ultima tappa

ZURIGO - Lo svizzero Pascal Richard ha vinto il Giro della Svizzera di ciclismo. L'ultima tappa, da Losanna a Zurigo di 235 km, è stata vinta ieri in volata dall' italiano Giovanni Lombardi. In classifica generale Richard ha preceduto l'ucraino Vladimir Poulnikov e l'italiano Gianluca Pierobon.

Ciclismo: Ghirotto vince il Giro delle Valles Mineros

MIERES - Massimo Ghirotto ha vinto ieri la 30ma edizione del Giro delle Valles Mineros di ciclismo, dopo quattro tappe corse nelle Asturie: altri due italiani, Francesco Casagrande e Michele Bartoli, sono, rispettivamente, secondo e terzo nella classifica finale. Questo l'ordine di arrivo dell'ultima tappa, da Tineo a Mieres, di 153 chilometri: 1) Uriarte (SPA/Banesto); 2) Rodrigues (POR/Artiach) a 29"; 3) Bortolani (ITA/Mapei-Clas) a 31"; 4) Bartoli (ITA/Mercatone) s. t..

Auto: trecento piloti iscritti alla Cronoscalata Cividale-Castelmonte

CIVIDALE - Oltre 300 piloti italiani, austriaci, sloveni, svizzeri e tedeschi si sono già iscritti alla 17/a edizione della Cividale-Castelmonte, corsa automobilistica di velocità in salita, valida per la Coppa Italia, il campionato triveneto di velocità in salita, il Challenge internazionale delle polizie e il campionato austriaco della montagna, che si svolgerà domenica. Alla manifestazione, organizzata dalla Scuderia Red White e dalla Banca Popolare di Cividale, è abbinata anche la prova del campionato nazionale delle auto storiche. Le prove ufficiali si svolgeranno domani dalle 14 alle 18. Domenica la partenza avverrà a mezzogiorno da località Carraria.

Auto F1: Mansell sta per tornare alla guida della Williams-Renault

LONDRA - Il pilota inglese Nigel Mansell dovrebbe tornare a correre nella Formula Uno, che aveva lasciato il 1993 per la formula Indy dove ha guidato una Newman-Haas. L'accordo per il ritorno del pilota inglese - secondo il giornale «The Times»- sarebbe avvenuto la scorsa notte. E Mansell potrebbe già martedì prossimo raggiungere il team della Williams-Renault e partecipare alla corsa sul circuito di Magny Cour.

Il nuoto triestino piange la scomparsa di Carlo Carboni

TRIESTE — È scomparso ieri Carlo Carboni, classe 1913, decano degli allenatori di nuoto triestini e italiani. Per motivi di salute aveva dovuto abbandonare da molti anni il mondo delle piscine e i più giovani non hanno potuto conoscerlo. Il suo carattere impetuoso era diventato famoso in tutte le piscine d'Italia alla fine degli anni Cinquanta, quando era allenatore di Bruno Bianchi nella Unione Sportiva Triestina Nuoto. Bianchi era stato il suo «gioiello», la sua creatura, il suo modello di nuotatore, anche se prima delle Olimpiadi di Roma aveva dovuto «cederlo» al Fiat (allenato dall'amico/avversario Umberto Usmiani, fiumano di Arbe esule a Torino dal dopoguerra) per dargli la possibilità di nuotare oltre le limitate potenzialità locali, per inserirlo nel mondo del lavoro e permettergli di allenarsi con tranquillità. La rinuncia a Bianchi era stata per lui un colpo durissimo, ma dopo la morte del suo pupillo nella tragedia di Brema nel 1966, era tornato ad allenare con gli antichi colori dell'Inter Rari Nantes. Come allenatore teorizzava l'eleganza e lo stile da correggere e perfezionare fino all'esasperazione. Ma la sua storia d'uomo andava ben oltre l'aria piena di cloro delle piscine. Nel suo eloquio affiorava spesso la memoria della drammatica esperienza come alpino in Russia, esperienza in cui aveva maturato un antifascismo intransigente e basato sui fatti e sulle responsabilità di chi aveva mandato tanti soldati italiani a morire in terre lontane. Quando aveva dovuto abbandonare le piscine si era dedicato tutto all'altra grande passione della sua vita: gli scacchi.